

LA SOTTOSCRIZIONE DELL'UNITA' PER GLI EDILI

A pagina 11

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 1° DICEMBRE

ne **L'Unità**  
Un partito necessario per i lavoratori

Torni aumenterà di 2000 copie Barletta diffonderà 1000 copie

## Il vero prezzo chiesto al PSI

GIÀ abbiamo avuto occasione di osservare, nelle ore immediatamente precedenti l'accordo di governo, che la vera e principale posta delle trattative quadripartite stava nell'evitare conclusioni che mettesero in pericolo non solo la sostanziale unità della sinistra operaia e popolare italiana ma l'unità stessa del PSI come partito. Si è approdati invece a conclusioni che aggravano questo pericolo. La fattura di una irreparabile frattura del PSI si profila secondo i piani delle stesse forze — la DC e Saragat — che furono artefici della scissione di 16 anni fa.

L'accordo di governo sembra infatti raggiunto su basi tali che spostano o mettono in forse la tradizionale collocazione di classe e politica del PSI, che lo ancorano a una piattaforma di alleanza pressoché generale con la DC e con la socialdemocrazia, che lo vincolano non tanto a particolari e criticabili soluzioni programmatiche quanto a scelte di indirizzo e concezioni generali di politica estera, interna ed economica dettate dal gruppo dirigente della DC e dalla destra socialdemocratica. Di conseguenza, la sinistra socialista giudica che le garanzie e i limiti indicati dal 35° Congresso del partito, e contenuti di riflesso nelle stesse deliberazioni congressuali della maggioranza del partito e in più marcata misura nelle posizioni di una parte della maggioranza, siano stati scavalcati dal tipo di accordo raggiunto, sicché l'accordo ne risulta inaccettabile. Il CC socialista, che sta per riunirsi e deliberare, si trova così posto dinanzi a una drammatica lacerazione.

SE QUESTA lacerazione non venisse composta, ciò vorrebbe dire che la DC di Moro e la socialdemocrazia di Saragat avrebbero raggiunto uno degli obiettivi per cui da tempo — e Saragat da sempre — lavorano: quello di spingere uno dei due partiti operai, dai quali dipende per tanta parte l'avvenire democratico del paese, a una rottura che lo renderebbe ancor più rigidamente prigioniero del sistema di potere democristiano e borghese e ancor più disarmato nella stessa azione di governo ad ogni costo prescelta.

Che fosse questo uno dei traguardi che il gruppo dirigente della DC e Saragat in particolare assegnavano alla loro scelta di un centro-sinistra arretrato e strumentale, è apparso chiaro per lo meno da alcuni mesi, dalla liquidazione del primo governo Fanfani, dalle successive « chiusure », dalla linea seguita dopo il 28 aprile per vanificare i risultati di sinistra, dalla piattaforma generale della Camillicchia ripresa ora con le condizioni poste in materia di riarmo atomico, di garanzie economiche ai gruppi dominanti, di rigidità della maggioranza a tutti i livelli.

Responsabilità pesante del compagno Nenni e dei dirigenti della corrente autonomista del PSI è di non aver reagito a questo disegno, di non avere neppure in parte raccolto le posizioni e gli impegni assunti dalla sinistra del partito ai fini di possibili soluzioni unitarie pur nell'ambito di una collaborazione con la DC, di aver ricercato unilateralmente un accordo politico e di governo di carattere generale fors'anche mettendo in conto il prezzo di una lacerazione del proprio partito: un prezzo che mai può essere pagato da un partito e tanto meno da un partito operaio, un prezzo che l'on. Moro ha pregiudizialmente escluso di poter mai far pagare alla DC sia pure in ridottissima misura.

NOI denunciavamo all'opinione pubblica operaia e democratica questa linea di attacco antisocialista che i dirigenti della DC e della socialdemocrazia hanno collegato all'operazione di governo. Né nascondiamo in pari tempo la preoccupazione, come parte del movimento operaio e democratico e nel nome degli interessi comuni a tutto il movimento, che questo disegno giunga a compimento.

Per chi come noi giudica da sempre l'unità di classe, l'unità operaia e l'unità democratica chiave insostituibile di ogni progresso del paese nella libertà e nella pace, la scissione di uno dei partiti operai che questa unità incarnano fin dalla Liberazione è cosa che fino all'ultimo auspichiamo sia evitata: tanto più in un momento gravido di incertezza come l'attuale, quando i pericoli di involuzione internazionale e interni possono trovare nella divisione a sinistra alimento assai maggiore di quanto non possano trovar freno nel precario e perdente compromesso di governo finora sottoscritto dai dirigenti autonomisti del PSI.

Evitare che si realizzi il piano socialdemocratico e doroteo sembra a noi il compito che si pone in queste ore a tutte le forze sane che operano nello intero PSI, che si sono espresse positivamente nel recente Congresso e che in esso hanno pur individuato le basi di possibili reciproci accordi.

**RINVIATO AD OGGI IL C.C. DEL PSI**

Santi critica vivacemente Nenni nella riunione degli autonomisti

A pagina 2

Il mondo inquieto attende dal governo federale la verità sull'assassinio del presidente Kennedy

# TORBIDO COMPLETTO

## Al centro la polizia di Dallas

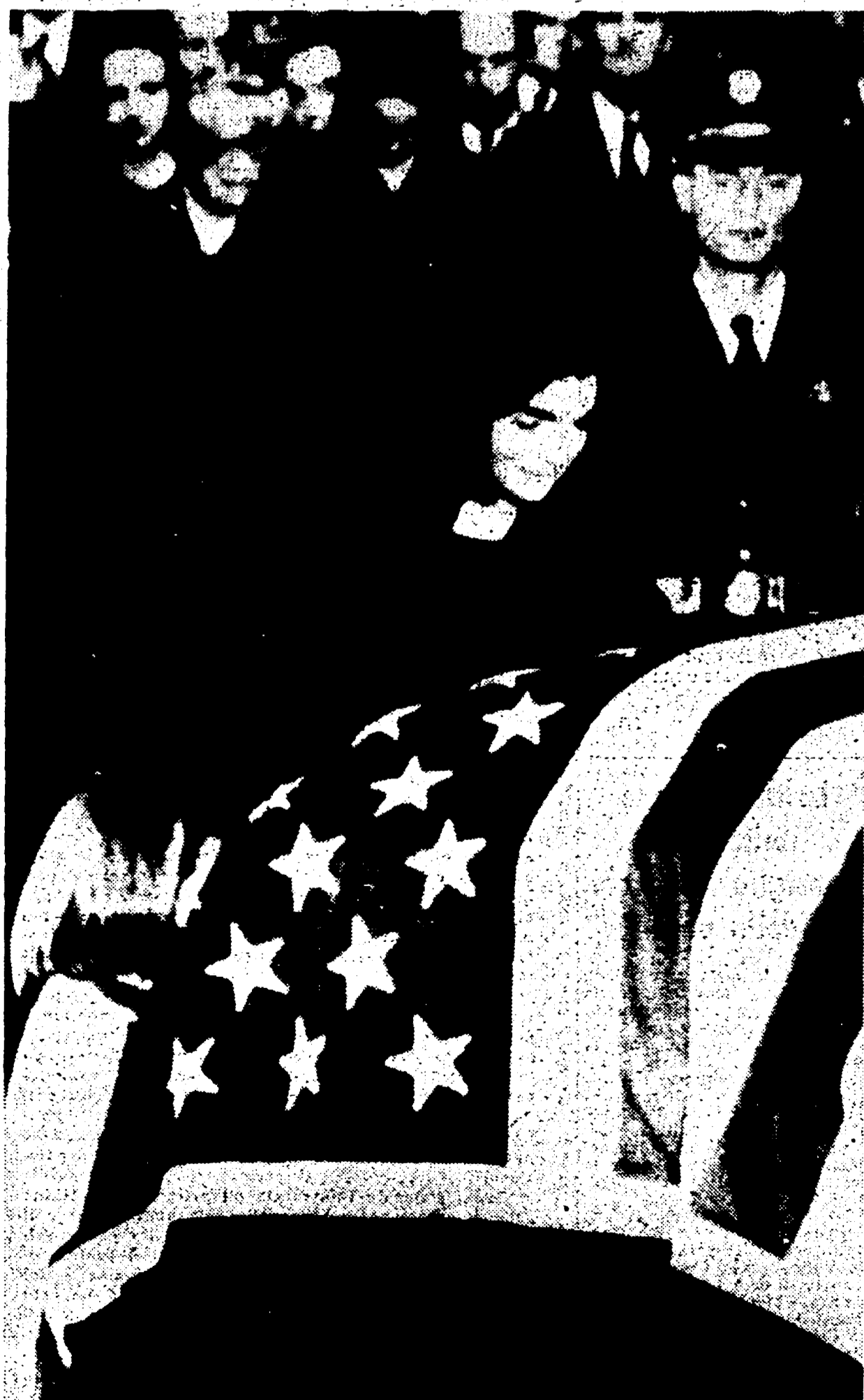
Il FBI incaricato da Johnson di assumere le indagini Sollecitata una inchiesta parlamentare « bipartitica e ad alto livello »

**Nostro servizio**  
WASHINGTON, 25. Il Presidente Johnson ha dato ordine all'FBI di indagare su tutti gli atti dell'assassinio di Lee Harvey Oswald. A sua volta il Dipartimento della giustizia ha annunciato che l'inchiesta giudiziaria sulla morte del presidente Kennedy non sarà chiusa fino a quando « non si conosceranno tutti i fatti ». A Dallas non saranno più fatte comunicazioni e tutte le informazioni verranno da Washington. La decisione, che suona aperta condanna all'operato della polizia di Dallas (sull'attività della quale sarà aperta un'inchiesta), è stata presa a seguito della profonda emozione suscitata dalle clamorose vicende di questi giorni e dalla sensazione di caos che è emersa dal modo come sono procedute le cose. Oltre a voler chiarire per sempre pubblicamente se Kennedy sia stato veramente ucciso dal giovane Oswald, il dipartimento desidera sgombrare il dubbio, sollevato in alcuni paesi, che l'assassinio del presidente venga sfruttato a fini propagandistici per denigrare il comunismo di cui Oswald si è detto fosse un assertore.

Per dare un'idea del senso di smarrimento che ha colto il paese dopo gli incredibili fatti di questi giorni, basti dire che questa mattina erano state accolte come verosimili le voci provenienti da Dallas secondo cui Jack Ruby, una volta in prigione, era stato avvelenato. Si diceva pure che il procuratore distrettuale era stato ucciso a revolverate. Non solo. Oggi si è appreso che Kennedy è stato sepolto senza che i medici abbiano accertato quante volte sia stato colpito. L'FBI ha anche rivelato che domenica mattina una telefonata anonima

(Segue a pag. 3)

Solenni esequie davanti a centinaia di migliaia di persone  
**Kennedy sepolto accanto a Lincoln**



WASHINGTON — Il dolore di Jacqueline davanti alle spoglie mortali del marito. Accanto a lei: la piccola Caroline. (Telefoto AP a «l'Unità»)

**Nostro servizio**

WASHINGTON, 25. Il corpo del presidente Kennedy è stato sepolto oggi nel cimitero nazionale di Arlington, di fronte alla tomba di Lincoln. Per l'ultima volta, quello che fu sino a tre giorni or sono il più giovane presidente degli Stati Uniti, ha traversato la sua capitale, seguito da un corteo che forse nessun sovrano ha mai avuto: capi di stato, capi di governo, ministri, e centinaia di migliaia di uomini, di donne, bambini. Una folla immensa, indescribibile, di « grandi » e di uomini semplici, venuti a rendere omaggio allo statista che aveva impegnato le sue energie nella lotta contro le forze del male e che da queste forze è stato ucciso, ma non vinto.

I funerali hanno avuto inizio alle tre (ora italiana), ma per tutta la notte e per tutta la prima parte della giornata centinaia di migliaia di persone sono sfilate in Campidoglio nella sala della Rotonda dove la salma era esposta. Molti recavano fiori che i militari della guardia d'onore ricevevano e deponavano in un mucchio che andava facendosi di ora in ora sempre più alto. Sembrava che tutta la città fosse accorsa per salutare un'ultima volta il presidente che aveva visto partire, pochi giorni or sono, allegro e vivace col suo famoso sorriso sulle labbra e che ora giaceva fisso nella fredda immobilità della morte.

Ed ecco chiudersi lentamente le porte sopra l'altissima scalinata. Molta gente, una fila lunghissima che si perde ben oltre i palazzi circostanti, attende ancora. Non potrà più entrare. Dovrà accontentarsi di veder uscire la banda di bronzo che viene condotta alla Casa Bianca da dove prenderà le mosse tra breve il corteo. La seguono, in una macchina chiusa, la vedova e i due fratelli del defunto, Robert Kennedy.

John Cook

(Segue in ultima pagina)

## L'agguato di Dallas

Ciò che sta accadendo negli Stati Uniti appare incredibile. Malgrado tutto ciò che i romanzi gialli e film western e d'azione, inchieste sociologiche e servizi giornalistici, malgrado tutto ciò che Pagan e Spillane, ciascuno al proprio livello, ci hanno fatto apprendere sulle correnti sotterranee di primitiva e selvaggia violenza che percorrono la società americana, malgrado tutto ciò che, bene o male, sappiamo sulla corruzione delle polizie locali, i loro legami con i politici reazionari e con la malavita, con i biscazzieri e con i tenutari di locali equivoci, e i loro conflitti di competenza con la polizia federale, quanto accade da tre giorni a Dallas, grosso centro del Texas, « lo Stato della stella solitaria », appare, lo ripetiamo, incredibile agli occhi d'ogni uomo fornito di senso comune.

Tutti sapevano in precedenza che quello che Kennedy s'incamminava a compiere a Dallas era un viaggio « difficile », nel cuore di uno degli Stati della Confederazione a Kennedy più ostile specialmente per la sua politica razziale; fino al punto ch'egli era stato scorteggiato di compierlo. C'è da dire che i servizi di stato preme, e si dice ora che erano state prese, misure eccezionali di polizia — fermi di individui sospetti o indiziati, visite nelle case — prospicienti alle strade che il corteo presidenziale avrebbe dovuto percorrere, disposizione di guardie armate in tutti i punti strategici. Ebbene, Kennedy viene colpito a morte sotto gli occhi di 250 mila persone e sotto la vigilanza di due polizie, quella locale e quella federale, che per il presidente degli Stati Uniti è tenuta a fornire la guardia del corpo personale.

E siamo appena al principio. Per alcune ore dopo l'assassinio del capo d'uno degli stati più potenti del mondo, d'una delle due massime potenze mondiali, le televisioni e le radio, i giornali e l'opinione pubblica mondiale l'impressione d'un caos indescribibile. Vengono diffuse e vengono fatte circolare notizie stravaganti sui cadaveri di due poliziotti che sarebbero stati trovati uccisi in un'auto adiacente a quella dove Kennedy era stato assassinato. Al

l'improvviso, questa notizia viene lasciata cadere, e un'altra prende il sopravvento: la polizia (locale) ha « individuato » e « scoperto » il principale indiziato del delitto e lo ha arrestato in un cinema cittadino, « dove costui si era rifugiato », dopo che nella colluttazione precedente all'arresto egli, l'ex marina Lee Oswald, ha ucciso un poliziotto.

Le notizie che vengono fornite sulle prove che farebbero dell'Oswald il principale indiziato sono assai vaghe. Ad ogni momento, invece, nuovi dati vengono ad arricchire una biografia, che sembra fatta su misura: si tratta d'un cittadino americano sposato ad una russa, che è stato più volte in URSS e avrebbe chiesto la cittadinanza sovietica, si tratta d'un affiliato ad una organizzazione pro-Cuba, si tratta d'un membro del Partito comunista americano. L'Oswald nega di essere l'autore del delitto. Viene incriminato lo stesso. L'Associazione pro-Cuba e il Partito comunista americano smentiscono ch'egli abbia mai appartenuto a queste organizzazioni. Le smentite non vengono raccolte se non da una parte della stampa americana e si tenta invece di montare da Dallas verso tutto il mondo una campagna anticubana e antisovietica di natura tanto sfacciatamente provocatoria che, nella tarda serata di sabato, il Dipartimento di Stato ritiene opportuno precisare che è da escludere in ogni caso, sia o non sia l'Oswald colpevole, ogni suo legame « con governi stranieri ». Si precisa anche che fino a questo momento la polizia federale e i servizi segreti sono stati tagliati fuori dalle indagini: esse sono tutte nelle mani della polizia di Dallas e la legge, si dice, come se si trattasse d'un comune omicidio e non dell'assassinio del Presidente degli Stati Uniti.

Già siamo alle soglie del verosimile. Ma queste soglie sono rapidamente varcate domenica. In pieno giorno, sotto gli occhi di decine di telecamere, oltre una folla immensa (avvertita dallo sceriffo di Dallas) stazionata intorno alla sede del comando di polizia, viene disposto il trasferimento di Lee Oswald, ormai ufficialmente e definitivamente incriminato dell'assassinio del Presidente, alle carceri della contea. Si afferma ora che tutti gli estranei che stazionavano nel palazzo (giornalisti, fotografi, teleoperatori, ecc.) vi fossero stati ammessi solo dopo essersi fatti riconoscere ed essere stati accuratamente perquisiti. Ma ecco che, nel cortile, anzi nel sottopassaggio del palazzo dove ha sede il comando della polizia, un noto esponente della malavita locale, Jack Ruby, detto « Ruby », biscazziere e organizzatore di « spogliarellisti », si può avvisare tranquillamente con la pistola in pugno all'Oswald, circondato dai poliziotti, scaricargli almeno uno, mettendogli la pistola sullo stomaco e ferirlo mortalmente al basso ventre. Arrestato, dichiara che l'ha fatto per salvare a Jacqueline Kennedy il dolore d'un processo. L'ineffabile capo della polizia di Dallas annuncia al mondo che, in questo modo, il caso dell'assassinio Kennedy (sic!) è da

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

### Messaggio di Johnson a Krusiov

MOSCA, 25

In un messaggio di ringraziamento al telegramma di congratulazione e viatigli dal Primo ministro sovietico, il Presidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson dichiara: « Desidero ringraziare, a nome del popolo americano, per le cordiali espressioni di condoglianza e per l'occasione della tragica scomparsa del presidente Kennedy. Tutti gli sforzi del presidente Kennedy sono stati consacrati alla causa della pace e della soluzione pacifica dei problemi internazionali e al miglioramento delle relazioni fra tutti i paesi, compresi l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Intendo continuare gli sforzi per il raggiungimento di questi obiettivi ». Il testo del messaggio è stato trasmesso dalla radio e dalla televisione dell'URSS.



Il CC del PSI rinviato a oggi

Critiche di Santi nella riunione «autonomista»

Giudizio negativo della sinistra sul documento per il governo - La direzione d.c. ratifica l'accordo - I dorotei sottolineano l'importanza dell'inserimento del PSI

Nuovo colpo di mano

Un fido di Bonomi alla Federmutue

Cesare Dall'Oglio, amico di Gonella, chiamato a sostituire il presidente Vetrone. Il nuovo governo dovrebbe ratificare

Nuovo colpo di mano bonomiano. Un dc di estrema destra, il dottor Cesare Dall'Oglio, è stato nominato segretario della Coltivatori diretti e nello stesso tempo presidente della Federmutue dei coltivatori diretti.

Sei raffinerie dell'ENI in Africa

L'Ente nazionale idrocarburi disporrà tra poco di sei raffinerie dislocate in paesi africani. Ne informa il Petroleum Press Service che alle attività dell'ENI in Africa dedica alcune pagine del numero di novembre.

Val d'Aosta

Sabotaggio DC-PSDI

I consiglieri hanno disertato ieri la seduta del Consiglio per ritardare l'elezione del nuovo governo regionale UV-PSI-PCI - Il voto avrà luogo oggi

Oggi all'ARS Si vota con cellule fotoelettriche Dalla nostra redazione PALERMO, 25

Domani sarà verrà rinviato, all'assemblea regionale impegnata nelle ultime, decisive battute della discussione e nel voto segreto sul bilancio. Il documento è stato approvato in prima istanza, in prima istanza, in prima istanza.

L'esame del documento politico-economico per la formazione del governo, è proseguito ieri in un'atmosfera tesa. Le notizie provenienti dall'America, come è ovvio, continuano ad essere seguite, in sede politica, non solo sul piano della cronaca nera, ma sul terreno dei possibili rischi politici di un mutamento di politica americana.

La riunione dei direttivi parlamentari continua questa mattina. Occorre invece guardare allo spirito del documento, cioè alla novità importante per un partito come il PSI che ha una tradizione di massimalismo e di protesta.

La situazione nel PSI Un dibattito serio e di grande rilievo per le sue possibili conseguenze è in corso nel Partito socialista. Ieri, avrebbe dovuto aver luogo la riunione del Comitato centrale, ma, su richiesta della sinistra, esso è stato rinviato a oggi.

La delegazione italiana al Consiglio mondiale della pace. La delegazione italiana al Consiglio mondiale della pace, composta da Vello Spano, Luciano Menicanti, Luigi Leonardi, Alessandro Menichelli, Attilio Rendi, Augusto Frassinetti, Luigi Cavallieri, Andrea Gaggero, Mario La Cava, Luigi Rogmon, Renzo Bonazzi, Franco Celamandrei, Marco Fannella, Sergio Segre, Giorgio Veronesi, Lucio Luzzatto e Ambrogio Bonini.

La delegazione italiana al Consiglio mondiale della pace. La delegazione italiana al Consiglio mondiale della pace, composta da Vello Spano, Luciano Menicanti, Luigi Leonardi, Alessandro Menichelli, Attilio Rendi, Augusto Frassinetti, Luigi Cavallieri, Andrea Gaggero, Mario La Cava, Luigi Rogmon, Renzo Bonazzi, Franco Celamandrei, Marco Fannella, Sergio Segre, Giorgio Veronesi, Lucio Luzzatto e Ambrogio Bonini.

La delegazione italiana al Consiglio mondiale della pace. La delegazione italiana al Consiglio mondiale della pace, composta da Vello Spano, Luciano Menicanti, Luigi Leonardi, Alessandro Menichelli, Attilio Rendi, Augusto Frassinetti, Luigi Cavallieri, Andrea Gaggero, Mario La Cava, Luigi Rogmon, Renzo Bonazzi, Franco Celamandrei, Marco Fannella, Sergio Segre, Giorgio Veronesi, Lucio Luzzatto e Ambrogio Bonini.

La delegazione italiana al Consiglio mondiale della pace. La delegazione italiana al Consiglio mondiale della pace, composta da Vello Spano, Luciano Menicanti, Luigi Leonardi, Alessandro Menichelli, Attilio Rendi, Augusto Frassinetti, Luigi Cavallieri, Andrea Gaggero, Mario La Cava, Luigi Rogmon, Renzo Bonazzi, Franco Celamandrei, Marco Fannella, Sergio Segre, Giorgio Veronesi, Lucio Luzzatto e Ambrogio Bonini.

La delegazione italiana al Consiglio mondiale della pace. La delegazione italiana al Consiglio mondiale della pace, composta da Vello Spano, Luciano Menicanti, Luigi Leonardi, Alessandro Menichelli, Attilio Rendi, Augusto Frassinetti, Luigi Cavallieri, Andrea Gaggero, Mario La Cava, Luigi Rogmon, Renzo Bonazzi, Franco Celamandrei, Marco Fannella, Sergio Segre, Giorgio Veronesi, Lucio Luzzatto e Ambrogio Bonini.

Reso noto il documento quadripartito

Le linee essenziali dell'accordo di governo

Dalla Federconsorzi

L'Alleanza: via i responsabili!

La relazione con il presidente della Federconsorzi, Nino Costa, ha riconosciuto la fondatezza delle accuse rivolte alla Federconsorzi dimostra - se ne fosse ancora bisogno - la necessità di un intervento che rinvuova i responsabili della passata e attuale gestione, andando ben oltre i blandi provvedimenti previsti dal documento programmatico del centro-sinistra.

Quel che stupisce - prosegue Veronesi - è che, il Costa dopo avere riconosciuto che condivide i rilievi mossi al sistema attuale dei poteri in atto nell'organizzazione, e che il Consiglio deve riassumere le attribuzioni che gli sono concesse dalla legge e dallo Statuto - con conseguente revoca di ogni mandato rilasciato ad altri - il sig. Costa non sente il bisogno di andarsene e di lasciare vacante quella poltrona sulla quale, del resto, ha sempre comandato l'on. Bonomi.

UDI: richieste per le donne

I problemi più scottanti delle donne italiane e la loro aspirazione perché si dia vita ad una politica estera a promuovere la pace, la distensione, il disarmo atomico e convenzionale, sono stati sottolineati dall'on. presidente dell'UDI in un documento inviato all'on. Moro ed ai presidenti dei gruppi parlamentari - alla Camera e al Senato - del Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli e misto.

La presidenza dell'UDI, inoltre, negli ultimi mesi ha condotto una campagna di sensibilizzazione nei confronti delle donne che, in caso di guerra, sarebbero le prime a subire le conseguenze della distruzione.

Le richieste degli artigiani

Il presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato, on. Oreste Gelmini, ha inviato al Presidente designato, on. Moro, il testo della risoluzione finale approvata dall'assemblea nazionale svoltasi la scorsa settimana a Firenze e la mozione conclusiva approvata dal Consiglio della Confederazione.

La parte sulla politica estera, rispetta le indicazioni già note. Si afferma la «lealtà» alla alleanza atlantica e «agli obblighi politici e militari che ne derivano». Un accenno al disarmo, parla di impegno per «misure, anche parziali, di disarmo bilaterale e contrattivo». Sulla forza H, il testo dice che «l'Italia partecipa in adempimento della adesione data dal governo Fanfani alla trattativa sulla forza multilaterale, che ha il triplice obiettivo di garantire una sempre maggiore sicurezza nel paese, di assicurare il controllo collegiale degli armamenti nucleari nello spirito dell'accordo di Mosca cui il nostro paese ha immediatamente aderito, di evitare i rischi della proliferazione e della disseminazione dell'armamento nucleare.

I termini del compromesso raggiunto sulla «delimitazione della maggioranza», la forza H, la programmazione e la Federconsorzi - La legge sull'urbanistica

È stato reso noto ieri, il documento programmatico approvato nel corso delle trattative per il governo dai rappresentanti della Dc, del Psi, del Psdi e del Pri. Nel preambolo politico che apre il documento (che in tutto è di 31 pagine), si teorizza la non alternativeità del centro-sinistra, come forza politica globale, intesa a «penetrare in modo significativo, anche se graduale, la società italiana tutta intera».

«Quel che stupisce - prosegue Veronesi - è che, il Costa dopo avere riconosciuto che condivide i rilievi mossi al sistema attuale dei poteri in atto nell'organizzazione, e che il Consiglio deve riassumere le attribuzioni che gli sono concesse dalla legge e dallo Statuto - con conseguente revoca di ogni mandato rilasciato ad altri - il sig. Costa non sente il bisogno di andarsene e di lasciare vacante quella poltrona sulla quale, del resto, ha sempre comandato l'on. Bonomi».

Il documento più assicurato che il governo «non opererà discriminazioni fra i cittadini, tutti eguali di fronte alle leggi».

L'accordo, poi, annuncia riforme del Parlamento, per il tema «assumere particolare rilievo» e che «tra i primi atti di governo» vi sarà la rappresentazione delle leggi istituite. Sulle giunte, si afferma che «i partiti affrontano il tema in coerenza con gli indirizzi generali della programmazione economica e dello sviluppo del paese».

La parte sulla politica estera, rispetta le indicazioni già note. Si afferma la «lealtà» alla alleanza atlantica e «agli obblighi politici e militari che ne derivano». Un accenno al disarmo, parla di impegno per «misure, anche parziali, di disarmo bilaterale e contrattivo».

La parte economica del documento, affida alla programmazione «il superamento degli squilibri territoriali, settoriali e distributivi. La programmazione, dovrà essere permanente con quelli specifici alla nostra particolare condizione economica (migliore ripartizione dei redditi, in relazione al superamento degli squilibri strutturali, zonali e sociali)».

«favorire le importazioni di generi alimentari» istituendo presso la Federconsorzi «una gestione speciale autonoma sotto controllo pubblico».

«Per la stabilità dei prezzi si indicano orientamenti che valgono ad aumentare la produttività «sia sul piano aziendale che sul piano dell'intero sistema economico», ad «ammodernare il sistema distributivo» a creare un «blocco transitorio dei contributi previdenziali».

«Per il mercato monetario e finanziario, il documento esclude ogni aumento di liquidità e, considerata l'entità dei programmi di investimento del settore pubblico e del settore privato obbligazionario», afferma la necessità di «attuare una distribuzione prioritaria nel tempo dell'esecuzione dei programmi stessi, che contenga l'offerta di obbligazioni nei limiti del risparmio disposto a impegnarsi in questa categoria di titoli».

«In materia di credito, l'accordo tra i 4 partiti propone l'estensione della vigilanza del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, e la istituzione di una «centrale dei rischi» presso la Banca d'Italia, che attui la banca a valutare la bontà dei crediti».

«Il testo dell'accordo, in materia di programmazione a lungo termine, annuncia un «piano quinquennale, scorrevole», (tale cioè da riguardare, ogni anno, il quinquennio successivo) da «completarsi in programma nel corso dell'anno 1964».

«Sul Mezzogiorno, il testo dell'accordo riconferma l'intervento della Cassa, la qualificazione delle forze-lavoro e la equilibrata localizzazione degli impianti industriali. Nel campo dell'agricoltura, è confermato il riparto al 58 per cento nella mezzadria, e alcune disposizioni di «alleggerimento» del patto mezzadrile. Saranno gli agrari «che avranno visto decurtato il loro reddito».

«Il 24 novembre è deceduta la signora MARIA DE LONGIS nata VADACCHINO, a tumulazione avvenuta il marito Marcello e figli Rosanna e Luca, le sorelle ed i parenti hanno partecipato e partecipano ai loro dolori».

Il PCI a Leone: chiediamo una risposta sulle basi per Bonn in Sardegna

Il Presidente del Consiglio non ha ancora fornito alcuna risposta all'interrogazione presentata al Senato il 16 novembre, dal compagno Giuliano Salvo, concernente l'accordo italo-tedesco reso noto e poi confermato dalla Frankfurter Allgemeine Zeitung sulla conferenza alle forze armate di Bonn dell'8 novembre scorso, in materia di politica di difesa.

«In un'altra interrogazione a Leone, i compagni Spano, Menicanti e Luigi Leonardi sottolineano che il «silenzio del governo sull'accordo intervenuto tra l'Italia e la RFT appare ancora più grave e incomprensibile in relazione ai fatti che sono nel frattempo intervenuti a conoscenza della pubblica opinione: la presenza in Sardegna di Quirra di numerosi tecnici e militari tedeschi che da tempo vi si sono trasferiti; l'ultimazione di una nuova fase di lavori ivi intrapresi che prevedono, tra l'altro, gli scavi di gallerie e caverne sotto Pneta Timone».

Firmato il nuovo contratto liquoristi

Dopo una lotta protrattasi per circa due mesi con scioperi unitari nazionali e aziendali, è stato raggiunto l'accordo per il contratto dei dipendenti del settore vini e liquori, in vigore dal 1. novembre. Fra i punti principali dell'accordo segnaliamo l'aumento delle tabelle salariali del 17% per i liquoristi, e del 14% per i vinicoli. L'abolizione di ogni differenziazione fra salari dei giovani (18-20 anni) e dei dipendenti in servizio da tre ore dell'orario settimanale di lavoro. La contrattazione nelle aziende di un premio di produzione (dal 3 al 6% per i vinicoli, dal 3 al 5% per i liquoristi); l'erogazione di un premio speciale di 100 ore per i liquoristi e di 75 per i vinicoli. Il terzo l'accordo prevede inoltre miglioramenti sui diversi istituti. La segreteria della FILZIAT ha espresso un giudizio positivo sull'accordo raggiunto.



Solo dopo ucciso il giovane, rese pubbliche le «prove» raccolte dalla polizia

# Oswald e Ruby si conoscevano

## COSÌ GLI HANNO TAPPATO LA BOCCA

(dalla 1. pagina)

informato che Oswald sarebbe stato ucciso. Di fatto qualche ora dopo veniva colpito a morte senza che alcun provvedimento fosse stato preso.

Da più parti si reclamano indagini severe. Il deputato Hale Boggs, vice presidente del gruppo democratico della Camera dei rappresentanti, ha rivendicato oggi una inchiesta parlamentare, bipartitica e ad alto livello per fare luce sull'assassinio del presidente Kennedy. Il noto commentatore James Reston, che subito dopo il delitto, in un articolo sul New York Times, aveva ravvisato una corresponsabilità del delitto in una «vaga di violenza e di follia che percorre l'intera nazione», sostiene che nemmeno l'Fbi è adeguata per dare una risposta esauriente alla tragedia. Egli propone, pertanto, «una inchiesta privata da parte di una commissione presidenziale», o un altro organo nazionale, che interroghi la moglie e il fratello di Oswald e alla fine presenti i risultati dell'indagine alla nazione.

È stato a seguito di queste pressioni di posizione, che è stato inviato a Dallas il vice «attorney general» Herbert Martin, su incarico del principale collaboratore di Robert Kennedy, il vice ministro della giustizia Nicholas Katzenbach. Martin dirigerà le indagini degli agenti dell'Fbi e collaborerà con la polizia locale.

Tra gli aspetti nuovi della vicenda che verranno sottoposti a indagini, vi è a quanto si apprende, la attività di un'organizzazione di estrema destra che la mattina dell'assassinio di Kennedy pubblicò a pagamento su un giornale una dichiarazione listata a tutto che suonava quasi come un invito all'uccisione del presidente. L'organizzazione è denominata «Comitato americano per l'orientamento dei fatti», che sarebbe in contatto con la famigerata «John Birch Society» e la «Liga per la difesa della libertà».

Un'altra ricerca, immediatamente ordinata dall'Fbi, è quella intesa a stabilire quali legami esistessero fra Oswald e il suo uccisore Jack Ruby, detto «Ruby». L'uomo che frequentava con eguale familiarità i gangster di Chicago e i poliziotti di Dallas.

Che vi fosse una relazione fra i due sembra ormai assodato. Due persone, hanno testimoniato di aver visto Lee Oswald al «Carousel», locale posato dal suo assassino Jack Rubystein; il fantasma Bill Demar e un suo collega dello spettacolo che ha voluto mantenere l'anonimo. Il primo ha detto di avere visto Oswald nove giorni fa al «Carousel»; il secondo ha asserito di averlo sicuramente individuato nel locale la sera precedente l'assassinio di Kennedy.

Ora un funzionario del Fbi inviato a Dallas, Bokhout, ha ordinato di fare ricerche tra i fotografi che lavorano nei locali notturni; lo scopo è di trovare



Presentiamo qui la drammatica sequenza dell'uccisione di Oswald da parte dell'«amico della polizia» Jack Ruby. Possiamo aggiungere quanto scrive testualmente Lucio Manisco in una corrispondenza dagli Stati Uniti pubblicata sul «Messaggero» di ieri: «Sarà forse stata la meraviglia, ma è certo che uno dei poliziotti che teneva per il braccio l'imputato si è tirato indietro esponendo così l'Oswald al fuoco dell'assassino»

quello o quelli che sarebbero in possesso di una fotografia in grado di confermare la testimonianza secondo cui Oswald sarebbe stato visto nei due cabaret di Ruby, e in uno di questi precisamente giovedì, la sera prima dell'attentato al presidente.

Le indagini della polizia locale e quelle del Fbi appaiono ricche di interessanti elementi nuovi, contraddittori ma spesso anche illuminanti. Però, prima di fare il punto su quanto è emerso finora, è necessario inquadrare il tutto in un contesto politico: da un lato sta Dallas, la città dove il presidente è stato ucciso, dove è stato ucciso anche il suo presunto assassino e dove ora le critiche di estrema destra stanno tentando di diffondere una psicosi di terrore; dall'altro lato, sta Washington dove il governo sembra volere reagire tempestivamente alla «psicosi di Dallas», non tanto per il timore che essa possa diffondersi in tutti gli Stati Uniti, quanto per la prudente preoccupazione politica di dimostrare che la situazione è controllata dall'amministrazione federale.

Il tentativo di terrorizzare Dallas è manifestamente opera delle chiese di estrema destra che dominano nel «sottogoverno» e anche nell'amministrazione della città. Un giornale — il News —, una compagnia aerea, una chiesa cattolica, il sindaco della città signora Hughes e molte altre personalità cittadine hanno ricevuto per telefono minacce di morte. Le autorità cittadine hanno chiesto la collaborazione della polizia statale e un massiccio contingente di «Texas Rangers» sono già stati inviati sul posto per aiutare la polizia municipale a «mantenere la calma».

Le telefonate di minaccia si contano a decine: il sindaco e il giudice federale signora Hughes, nelle cui mani, 28 minuti dopo la morte di Kennedy, ha prestato giuramento il nuovo presidente Johnson, ha ricevuto minacce a casa e più tardi ha dovuto scendere dall'aereo su cui aveva preso posto per recarsi a Washington ai funerali di Kennedy; un'altra telefonata aveva avvertito che sull'aereo era stata posta una bomba. A bordo si trovava anche il navigatore spaziale John Glenn.

Ieri sera i fedeli che affollavano la Chiesa del Buon Pastore hanno dovuto sgomberarla precipitosamente; anche lì si temeva che fosse stata deposta una carica di dinamite. La redazione del giornale News ha subito la stessa sorte e ora è sorvegliata strettamente.

**Minacce di morte**

Un'amica del presidente Kennedy, la signora Kirksey, ha riferito i termini esatti della telefonata anonima da lei ricevuta (la signora è la vedova di un soldato caduto nell'affondamento del cacciatorpediniere su cui si trovava Kennedy, durante l'ultima guerra mondiale). È stata la notte scorsa: è squallito il telefono e una voce sconosciuta ha chiesto: «E lei la Kirksey, amica del Kennedy?». La donna ha risposto di sì e allora la voce anonima le ha detto: «Voi dunque siete una sporca amica dei negri, come Kennedy. Farete bene a chiudervi in casa». La signora ha chiesto la protezione della polizia. Dallas vive in un clima di tensione che è appena sommariamente illuminato da questi episodi. Un altro esempio che può dare al lettore un'idea dell'atmosfera di Dallas è questo: la circolazione è stata completamente interrotta nel quartiere di Oak Hill, dove risiedevano i principali protagonisti dei tre drammi apparentemente distinti, in realtà strettamente connessi fra loro (l'uccisione del presidente, quella del poliziotto Tippett e quella di Oswald), avvenuti negli ultimi tre giorni a Dallas.

Fermiamoci a considerare questa circostanza: Lee Harvey Oswald, Jack Rubystein e il poliziotto Tippett abitano tutti nel quartiere di Oak Hill. In questo quartiere è stata vietata la circolazione. Qui, evidentemente, si è concentrata l'indagine e qui, attraverso tutte le connessioni tra i fatti e tra i loro protagonisti, si dovrà trovare la verità. Diciamo che si dovrà trovarla, questa verità, perché con l'uccisione di Oswald, contrariamente a quanto pretendeva ieri, sprezzante e spocchioso, il capitano Fritz comandante della

omicidi di Dallas l'affare non solo non poteva considerarsi «chiuso», ma diventava più aperto che mai.

Il Dipartimento della Giustizia è intervenuto — come sappiamo — con un comunicato che rinfacciava seccamente le dichiarazioni del Fritz. Nonostante questo intervento stamane la polizia di Dallas cercava di ridare forza alla propria tesi consegnando tutte le prove raccolte contro Oswald al procuratore distrettuale, Henry Wade, il quale — proseguendo sulla falsariga del comportamento tenuto fino allora dalla polizia — ha tentato di rifiutare di rendere pubbliche queste prove. Alla domanda dei giornalisti, Wade ha risposto: «No. Abbiamo molte prove contro Oswald, impronte digitali e altro. Ma io ho detto alla polizia, e la polizia ha cooperato molto bene, che il caso Oswald è ora superato e che noi dobbiamo procedere con il caso Ruby».

Più tardi, Wade ha dovuto invece rassegnarsi a fornire informazioni alla stampa sulle prove raccolte contro Oswald. E ha giustificato questa sua resistenza dichiarando di accettare le telefonate e i telegrammi «da tutto il mondo», che gli chiedevano di chiarire gli interrogativi che tutti si ponevano sull'immunità o la colpevolezza del giovane assassinato ieri. In questa sua nuova dichiarazione ai giornalisti Wade appariva molto meno arrogante: ha subito dichiarato che, nonostante la morte di Oswald, l'inchiesta sull'uccisione del presidente Kennedy proseguirà, per appurare «se Oswald abbia avuto dei complici».

L'elenco delle cosiddette «prove» contro Oswald, letto dal Wade, è il seguente:

1) alcuni impiegati dell'azienda dove lavorava Oswald al sesto piano (ieri si diceva al bar, al pianterreno), ma lo lasciarono andare dopo che il suo direttore assicurò che faceva parte del personale;

2) mezz'ora dopo l'attentato tutti gli impiegati si trovarono nell'edificio ad eccezione di Oswald;

3) il giovane aveva preso l'autobus (circostanza confermata da una signora a cui Oswald disse videro che Kennedy era stato ucciso), poi salì su un taxi che lo portò a casa. Qui si cambiò d'abito e uscì di nuovo a piedi;

4) tre testimoni riconoscono in Oswald l'uomo che fu fermato dal poliziotto Tippett e lo uccise con tre colpi di rivoltella;

5) il giovane traversò poi di corsa un terreno abbandonato dove estrasse i bossoli dalla rivoltella ricaricandola (non è detto chi lo abbia visto);

6) Oswald andò al cinema dove fu arrestato dopo avere tentato di sparare all'agente di polizia MacDonald poggiano, ad-

dirittura la canna della pistola sulla tempia del poliziotto: il colpo non partì;

7) sul fucile — questo elemento è emerso solo oggi — sono state rilevate le impronte palmari delle mani di Oswald;

8) gli esami alla parafina effettuati sulle mani hanno dimostrato che Oswald aveva usato da poco un'arma da fuoco.

Dopo che il procuratore Wade ha elencato tutti questi indizi (peraltro senza fornire nessun dato sulle relative testimonianze e prove), alcuni giornalisti hanno rilevato che non c'era nessuna «prova capitale», contrariamente a quanto aveva asserito il capo della polizia venerdì. Al che Wade ha risposto: «Sono prove sufficienti. Nella mia carriera di procuratore distrettuale ho mandato persone sulla sedia elettrica con molto meno prove».

**Vittima predestinata**

Poi il giornale Dallas Morning News ha scritto che la polizia ha trovato nella stanza di Oswald uno schizzo della zona in cui è avvenuto l'attentato, sul quale era stata tracciata la traiettoria del proiettile che doveva uccidere il presidente. Il giornale ha anche pubblicato lo schizzo. Il procuratore distrettuale Wade ha confermato la notizia del suo ritrovamento, dopo che il vice procuratore l'aveva smentita. Ci si domanda come abbia fatto, il giornale, a pubblicare lo schizzo, se questo era in mano della polizia.

Gli osservatori americani fanno poi notare due cose: la prima, che la pubblicazione di questi elementi dopo l'uccisione di Oswald aveva creato grandi difficoltà finanziarie, e ha ripetuto due o tre volte che era un buon padre di famiglia, amava la famiglia, i suoi figli: «era spesso preoccupato non spendere come far fronte alle necessità economiche». Il fatto che Oswald lavorasse nell'edificio dal quale sono stati sparati i colpi che hanno ucciso Kennedy, è per la signora Paine una semplice coincidenza.

4) Il procuratore distrettuale Wade ha smentito oggi che Oswald fosse col-

legato al Partito comunista. A una domanda — che ha scatenato la canna delle speculazioni della stampa fascista in tutto il mondo — il procuratore ha risposto: «No. Non ci sono prove che dimostrino che Oswald era membro del Partito comunista».

Al lati oscuri e conturbanti circa la personalità di Oswald e ai numerosi dubbi che sorgono circa la sua responsabilità nell'assassinio di Kennedy, si aggiungono — per rendere il quadro ancora più complicato e grave — le notizie sulla personalità di Jack Rubystein, l'uomo che ha ucciso il testimone più importante. Figlio di un emigrato di origine polacca, un polvero flegmatico, Rubystein era vissuto a lungo a Chicago in un quartiere dove si mescola il mondo della malavita e quello dei locali notturni.

A Dallas era stato trasferito anni addietro ed era

considerato come collegato con persone «di dubbia moralità». L'avvocato Luis Kutner di Chicago afferma che il Ruby fu associato ad ambienti «sindacali» molto equivoci (tipo «fronte del porto») e che soleva vantarsi delle conoscenze che aveva tra i gangsters. A Dallas è diventato amico e confidente della polizia. Dallas, parte, ora, a Dallas molti sostengono che «Oswald lavorava per la destra e affinché non parlasse, la destra lo ha fatto sopprimere da Ruby». Oswald — si dice — «era deluso dal suo soggiorno nell'URSS e lavorava per i gruppi reazionari fanatici» (la frase è stata citata testualmente anche dalle agenzie straniere negli Stati Uniti).

Viene fuori, dunque, in tutta la sua pesantezza e senza troppa cautela, l'ipotesi che Rubystein abbia

(Segue a pag. 4)

**Isterismo in USA**

**Uccide il patigno perché russo**

**SIOUX CITY (USA), 25**

Un agghiacciante episodio assai indicativo del clima di ossessiva insicurezza che regna negli Stati Uniti dopo l'assassinio del presidente Kennedy e la successiva uccisione del presunto omicida del presidente, è accaduto stamani a Sioux City, una città dello Stato dell'Iowa.

Un odontotecnico ha ucciso a colpi di forbice il patigno, di origine russa. Il fatto di sangue è scoppiato mentre la madre stava seguendo alla televisione le immagini del generale di John Kennedy.

Le agenzie di stampa asseriscono che il patigno avrebbe commesso i peccati omicidi all'indirizzo di Kennedy e all'America. Ne seguiva un violento isterico che terminava solo quando il figliastro, che violentemente aveva aggredito il congiunto con una lunga forbice, vedeva il patigno a terra, in un lago di sangue, ormai senza vita, vittima della sua follia.

**CENTOMILA ABBONAMENTI PER I 40 ANNI DELL'UNITÀ**

**ABBONAMENTI SPECIALI**

**PER LE ZONE SCOPERTE**

	Anno	6 mesi	3 mesi
7 numeri	9.000	5.000	2.700

**PER L'AFFISSIONE**

	Anno	6 mesi	3 mesi
7 numeri	11.000	6.000	—

**PER I LOCALI PUBBLICI**

	Anno	6 mesi	3 mesi
6 numeri	10.000	5.250	2.900







Dopo i funerali del presidente assassinato

# Johnson prenderà «contatti politici» con gli ospiti

### Mikoian latore di un messaggio di Krusciov? - Atteso per domani un radiodiscorso del presidente

WASHINGTON, 25

Il nuovo presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, conta di approfittare della presenza nella capitale americana di un gran numero di presidenti, primi ministri, ministri degli esteri e altre personalità politiche di rilievo internazionale per «una serie di tutti i prese di contatto». Ha dato l'annuncio un portavoce del Dipartimento di Stato, il quale ha precisato che una lista degli incontri è «in corso di elaborazione».

Secondo gli ambienti politici statunitensi, il presidente francese, De Gaulle, il primo ministro britannico, Home, e il cancelliere tedesco, Erhard, sono in testa a questa lista. In essa potrebbe figurare anche il vice-primo ministro sovietico, Mikojan, che Johnson ha visto brevemente stasera, insieme con gli altri ospiti, durante il ricevimento al Dipartimento di Stato. Il governo americano ha però precisato di non essere stato informato di un eventuale desiderio dell'ospite in questo senso.

A Washington sono state notate le dichiarazioni fatte da Mikojan stamattina.

## Panico alla Borsa di Tokio

TOKIO, 25

La borsa di Tokio ha reagito alla notizia dell'assassinio di Kennedy con una corsa alle vendite che ha provocato quotazioni al livello più basso, dal luglio scorso. Ripetuti da una chiusura di due giorni, la Borsa era tornata in preda al panico e a mezzogiorno il calo, rispetto alla media di venerdì (285,40 yen) era già sceso di 53 yen. Vedendo quanto è accaduto il ministro delle Finanze Tanaka aveva ieri sera rivolto un appello a tutti gli operatori perché non scovagessero il mercato. L'appello, come si è visto, non è servito a nulla. Come a Tokio, anche in altri centri della Borsa sono avvenute perturbazioni nelle Borse: come a Londra dove stamane si è registrata un'apertura che è stata definita «pesante» e dove fin da sabato il prezzo dell'oro era bruscamente salito di 2 centesimi. A Zurigo, invece, non hanno manifestato, nella prima metà della giornata, alcuna rilevante diversità.

## Delegazione del governo e del P.C. cecoslovacco a Mosca

MOSCA, 25

Una delegazione del Partito comunista e del governo cecoslovacco è giunta oggi nella capitale sovietica, accolta dal premier Krusciov, dal presidente del presidium del Soviet Supremo, Breznev, dal primo vice-premier Alekšis Kossighin e da altre personalità. Della delegazione — diretta dal presidente della Repubblica e segretario del Partito, Antonín Novotný — fanno parte funzionari dello Stato e di vari ministri. Le discussioni, secondo fonti ufficiose, potrebbero riguardare anche i temi della politica internazionale, alla luce del recente assassinio del Presidente americano Kennedy.

## Parigi: prestito di 100 miliardi a Franco

PARIGI, 25

Un finanziamento di 750 milioni di franchi, pari a 100 miliardi di lire, è stato concesso dal governo di Parigi a quello spagnolo. Il ministro francese delle Finanze Navarro Rubio e il ministro francese degli Affari esteri hanno firmato stamane a Parigi il relativo protocollo. Esso prevede una partecipazione francese a un'operazione di credito e di assicurazione ed al finanziamento di vari progetti spagnoli, concernenti in particolare lo sviluppo del settore energetico (centrali termiche, idrauliche e nucleari).

al suo arrivo alla base aerea di Andrews, a Washington, dove lo accolsero le quali i dirigenti e l'opinione pubblica sovietica «rispettano Kennedy come un grande statista americano e come un uomo che si era prodigato nella ricerca di una soluzione dei problemi mondiali e di una reciproca comprensione». Mikojan ha anche detto di essere nella capitale federale «su istruzioni del governo sovietico e personalmente di Nikita Krusciov» e questa affermazione è stata messa in rapporto con quelle fatte dal presidente della Commissione esteri del Senato, Fulbright, e dal repubblicano senatore, Hickel, per circa l'opportunità di studiare «il modo e i tempi» di un incontro al vertice. Nei circoli politici di Washington non si è però dell'avviso che Johnson intenda accettare il suggerimento.

E' anche possibile che Mikojan sia latore di un messaggio personale di Krusciov per il nuovo presidente, ma il fatto che verrebbe ribadita la volontà del governo di Mosca di continuare a esplorare la strada verso l'apertura di un ampio dialogo tra est e ovest. Il vicepresidente del Consiglio sovietico è a Washington per la terza volta: la prima fu nel 1953, quando i suoi contatti con gli statisti americani aprirono la via al vertice a due» di Camp David, tra Krusciov e Eisenhower; la seconda l'anno scorso, dopo la crisi dei Caraibi.

Quando agli ospiti occidentali, il gen. De Gaulle, il presidente francese, e il primo ministro britannico, Home, e il cancelliere tedesco, Erhard, che si è incontrato con De Gaulle pochi giorni fa, dovevano essere ricevuti oggi da Kennedy alla Casa Bianca, per una prima presa di contatto all'indomani della partenza di Adenauer. Anche Home è qui per la prima volta in veste di premier e ha già fatto sapere che si tratterà di diversi giorni per conferire con il nuovo capo dell'esecutivo americano.

Nei prossimi giorni, Lyndon Johnson proseguirà, a quanto si afferma, le consultazioni con i principali esponenti dell'amministrazione, sui problemi della politica estera e interna, partendo da quelli dell'America latina e della Alleanza per il progresso, che la recente conferenza di San Paolo ha reso esplicito.

Come è noto, egli ha già autorizzato le ambasciate straniere che tutti gli obiettivi internazionali degli Stati Uniti resteranno immutati, e questa è anche la convinzione che viene oggi espressa dagli ambienti politici e diplomatici di Washington, consapevoli del fatto che la posizione di Kennedy è ancora certa la sua candidatura per il partito democratico, è assai delicata. Un messaggio al Congresso, definito «di carattere generale», è in preparazione, e verrà trasmesso alla radio televisione dopodomani.

Confermamente alle direttive del presidente assassinato, i parlamentari democratici si sono adoperati nelle ultime ore per fronteggiare l'offensiva della destra contro il progetto per le vendite di oro all'URSS, e hanno ottenuto un successo di misura. La Commissione finanziaria del Senato ha infatti respinto con otto voti contro sette il progetto di legge presentato dal senatore repubblicano Mundt che vietava l'impiego di prestiti di Stato agli esportatori. Mundt aveva già tentato di introdurre questo disegno attraverso un emendamento alla legge sugli «aiuti» e aveva consentito a ritirare lo emendamento stesso soltanto dopo che la maggioranza si era impegnata a discutere un progetto apposito.



WASHINGTON — Mikojan, al suo arrivo negli USA per i funerali di Kennedy, ricevuto da Harrimann (primo a sinistra) e Thompson, ex ambasciatore americano a Mosca. (Telefoto Ansa a «l'Unità»)



WASHINGTON — Rusk si è recato ad accogliere all'aeroporto De Gaulle, intervenuto ai funerali del presidente Kennedy. (Telefoto Ansa a «l'Unità»)

Dopo l'assassinio di Kennedy

# De Gaulle punta su un'intesa con Johnson

### Il generale si prepara a rilanciare il «direttorio atomico»

Dal nostro inviato

PARIGI, 25

Dopo il Congresso della UMR, prende consistenza la voce che la creazione di un vice-Presidente della Repubblica francese potrebbe costituire presto oggetto di un nuovo referendum. A Nizza, i congressisti e tutto il quadro dirigente del partito gollista, si sono espressi per una innovazione di questo tipo basando la validità della loro argomentazione sulla rapidità con la quale a Kennedy è successo un altro Presidente della Repubblica francese, dimostrando che la soluzione politica, assicurando una immediata continuità di potere al partito dirigente, è il post-gollismo che rappresenta il grande motivo di dibattito sulle prospettive future verrebbe in tal modo inglobato e risolto nella prosecuzione del gollismo attraverso la persona di un vice-Presidente in carica. La riforma della Costituzione necessaria a tale modifica istituzionale sarebbe accompagnata, nel referendum, dalla proposta (più volte paventata) di soppressione del Senato, e della sostituzione di esso con il Consiglio economico e sociale, promosso a seconda assemblea i membri di questa istanza sarebbero investiti di funzioni consultive e specializzate, e non sarebbero eletti ma nominati dagli alti organismi dello Stato.

L'assassinio del Presidente Kennedy ha dato al mondo politico un patto di unità, oltre che l'ispirazione per come evitare l'interrogante che si apprebbe dopo De Gaulle, anche lo slancio e le convinzioni necessarie per riproporre il generale come il depositario più qualificato della politica dell'Occidente. Parlavamo già ieri di questa prospettiva, malgrado il silenzio totale e la riservatezza che sono stati mantenuti in materia di stampa. Oggi, questa congettura è stata bruscamente rotta, e i giornali francesi, riprendendo l'opinione diffusa in ambienti politici e ufficiali, presentano apertamente De Gaulle come il migliore candidato alla successione di Kennedy nel mondo occidentale.

De Gaulle diventa oggi scrive «La Nation» il solo sopravvissuto al potere dei grandi che hanno contrassegnato la storia di questi ultimi trenta anni. Il Capo dello Stato francese, come diceva anche un grande commentatore americano, rappresenta adesso il patrimonio dell'Occidente tutto intero... Le divergenze tra gli alleati non esistono che in un tempo di pace. Oggi, a Washington, dietro il cartello, il Capo dello Stato francese dimostra di essere al fianco dell'America... Anche «Le Monde», sottolineando con il suo intervento come tale opinione sia condivisa non solo dagli ambienti gollisti, ma da quelli moderati, scrive: «La diplomazia non è solo questione di orientamento ma di stile... Ne risulta che la leadership del mondo atlantico sarà meno determinata nei mesi che vengono di quello che non sia stata fino ad oggi... Jacques Baumel (Segretario generale dell'UNR) non ha avuto torto di dire che il generale De Gaulle resta l'ultima grande figura dell'Occidente. Ciò vuol dire che egli attirerà a sé i governi inquieti per la diminuzione dell'autorità americana?».

«Le Monde» risponde che c'è «poco probabile» ma, secondo l'autorevole quotidiano parigino, soltanto per circostanze di tempo, perché i governi hanno scadenze elettorali e perché «il momento sarebbe male scelto per approfittare della situazione». Il quadro, in effetti, che offre l'Occidente è incerto e prevede che Home ha poca speranza di durare al governo, il cancelliere Erhard non ha che due anni di fronte a sé per affermarsi, in Italia il presidente Gronchi è in pericolo di dimissioni. E delinea al tempo stesso i termini della contropartita politica e militare da pagare in cambio del suo decisivo appoggio al nuovo presidente degli USA. Il giornale gollista «Paris Presse», rispondendo questa sera all'interrogante «chi è il candidato», è andato a Washington, afferma che «un accordo era in vista con Kennedy, e il generale De Gaulle intendeva adesso con Lyndon Johnson, americana, tanto più che il suo massimo argomento di polemica con Kennedy è stato quello del ruolo suo e dei suoi alleati nel mondo, nel tempo della coesistenza pacifica tra i due blocchi. Si possono oggi trovare infatti numerosi testimonianze sui giornali americani e francesi del fatto che Kennedy e De Gaulle (nessuno è in grado di garantire la validità di tali notizie) avessero già messo a punto in tutti i particolari il loro incontro a Washington tra febbraio e marzo. Ma il vecchio concetto del generale, basato sul disegno di assumere la «leadership» del mondo occidentale, è oggi favorito dalla circostanza, e il primo obiettivo tattico di De Gaulle sarà quello di accordarsi con Lyndon Johnson per ottenere quel ruolo di primo ministro del mondo atlantico che Kennedy gli aveva rifiutato. Il «direttorio atomico» a tre può rappresentare la prima tappa di tale ascesa o addirittura, un direttore atomico a due, nel senso che l'Inghilterra vi avrebbe un ruolo meno evidente e meno politicamente determinato.

Questo martellante ripetere della radio, della TV, dei giornali — francesi che «De Gaulle è a fianco dell'America», che «la Francia è il più leale alleato degli USA», e che «Kennedy e De Gaulle stavano per risolvere tutte le questioni in sospeso tra loro» — non mira ad altro che a preparare il terreno per la nuova iniziativa politica francese. De Gaulle farà notare a Johnson come, in un'occasione senza «cuide», l'alleato più forte, più importante, più pieno di prestigio e di autorità è la Francia. E delinea al tempo stesso i termini della contropartita politica e militare da pagare in cambio del suo decisivo appoggio al nuovo presidente degli USA. Il giornale gollista «Paris Presse», rispondendo questa sera all'interrogante «chi è il candidato», è andato a Washington, afferma che «un accordo era in vista con Kennedy, e il generale De Gaulle intendeva adesso con Lyndon Johnson, americana, tanto più che il suo massimo argomento di polemica con Kennedy è stato quello del ruolo suo e dei suoi alleati nel mondo, nel tempo della coesistenza pacifica tra i due blocchi. Si possono oggi trovare infatti numerosi testimonianze sui giornali americani e francesi del fatto che Kennedy e De Gaulle (nessuno è in grado di garantire la validità di tali notizie) avessero già messo a punto in tutti i particolari il loro incontro a Washington tra febbraio e marzo. Ma il vecchio concetto del generale, basato sul disegno di assumere la «leadership» del mondo occidentale, è oggi favorito dalla circostanza, e il primo obiettivo tattico di De Gaulle sarà quello di accordarsi con Lyndon Johnson per ottenere quel ruolo di primo ministro del mondo atlantico che Kennedy gli aveva rifiutato. Il «direttorio atomico» a tre può rappresentare la prima tappa di tale ascesa o addirittura, un direttore atomico a due, nel senso che l'Inghilterra vi avrebbe un ruolo meno evidente e meno politicamente determinato.

Maria A. Macciocchi

Preoccupati interrogativi a Mosca

# I gruppi sconfitti da Kennedy tornano alla direzione USA?

### La popolazione della capitale sovietica silenziosa davanti ai teleschermi per seguire i funerali del Presidente scomparso

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25

Mosca ha seguito questa sera sugli schermi della televisione in collegamento diretto con l'America, i funerali di John Kennedy. Con Mosca ha seguito tutta quella vasta parte dell'URSS, soprattutto nei punti in cui si è in grado di ricevere le trasmissioni televisive dalla capitale. Pochi apparecchi sono rimasti spenti pochi istanti dopo i funerali. I telespettatori hanno colto le immagini degli estinti uomini di Stato e del presidente assassinato. Vi è nella opinione pubblica sovietica — un sentimento di cui si parla al fianco di Kennedy come freno alle tendenze rinfondatrici della sua politica. Tutto questo induce alla prudenza, anche se non costituisce ancora un pregiudizio sfavorevole. Per il momento, non si giudica: si aspetta di vedere quello che il nuovo presidente farà. Si attende di sapere quello che gli dirà a Mikojan domani. Se dovesse manifestare l'intenzione, come ha suggerito il sen Fulbright di incontrarsi con Krusciov, questi probabilmente accetterebbe. Ma si giudicherà soprattutto col passare del tempo. Nessuno prevede infatti che mer-

tamenti politici del paese. Con Kennedy, Krusciov aveva stabilito contatti personali. Lo aveva incontrato, aveva avuto con lui fitti scambi di corrispondenza, aveva mandato da lui i più autorevoli esponenti sovietici, aveva infine stabilito il legame telefonico diretto Oggi come oggi, se anche questo dovesse funzionare, l'altro capo del filo risponderebbe una persona che i ministri sovietici conoscono ben poco perché non lo hanno quasi mai incontrato. Quel che di lui si sa non è molto rassicurante: fin dall'inizio egli è stato presentato, ed è stato in realtà, la «aranzina» che la destra si è solita tenere al fianco di Kennedy come freno alle tendenze rinfondatrici della sua politica. Tutto questo induce alla prudenza, anche se non costituisce ancora un pregiudizio sfavorevole. Per il momento, non si giudica: si aspetta di vedere quello che il nuovo presidente farà. Si attende di sapere quello che gli dirà a Mikojan domani. Se dovesse manifestare l'intenzione, come ha suggerito il sen Fulbright di incontrarsi con Krusciov, questi probabilmente accetterebbe. Ma si giudicherà soprattutto col passare del tempo. Nessuno prevede infatti che mer-

colodi) prossimo nella sua prima dichiarazione programmatica, egli possa annunciare una svolta politica. Si attendono i fatti. Nel primo editoriale sugli avvenimenti americani apparso a Mosca da sabato scorso, le testate di questa sera scrivono che «si vuol credere che gli eredi politici di Kennedy seguiranno le sue migliori tradizioni», e si aggiunge che il nuovo presidente si è impegnato a continuare l'opera del predecessore, commentando che il governo sovietico accoglierà sempre con favore «tutto ciò che servirà alla distensione internazionale». L'uomo — semplice, l'uomo della strada, non può tuttavia fare a meno di ricordare come (nel 1945) l'improvvisata compagnia di società di cui il Kennedy dei migliori momenti era stato paragonato dai suoi estimatori anche qui a Mosca e la sua sostituzione con Truman assessoro avuto venti anni fa le peggiori conseguenze per i rapporti americano-sovietici. Certo, si può pensare che questi siano pericoli. Questa poi è fin troppo immediata. La sola cosa che sinceramente ci si augura a Mosca è che non sia in nessun senso vera.

Giuseppe Boffa

Londra

# Gli USA hanno mostrato il volto della violenza

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25

In un certo senso la vera tragedia comincia solo ora. Questa — in breve — è il senso delle corrispondenze dall'America ad opera dei più autorevoli organi di stampa britannici. Don Iddon, sul Daily Mail scrive: «C'è parecchio di più che non dozzine di parole abbiamo fin qui letto o udito. Questa non è la fine dell'affare... Sono convinto che, sotto, c'è molto di più». Il corrispondente del Daily Mail, riferisce anche la convinzione di certi ambienti responsabili americani secondo la quale «l'uccisione di Oswald per mano di Ruby ha tutta l'apparenza di essere stata preventivamente «arrangiata».

ragionevole — che la morte del presidente Kennedy è stata una tragedia tanto per la Russia che per tutto il resto del mondo». James Cameron, sul Daily Herald afferma che «la tragedia americana è ora completa. Il mondo intero ha mostrato il volto della violenza; ancora una volta, è stata messa a nudo la vera natura del potere americano e il linguaggio della ragione è soffocato dalla brutalità della regola del «colpo per colpo». L'altro tema su cui insistono i commenti odierni della stampa inglese è quello degli «obiettivi incompiuti» della «politica kennediana». Johnson avrà molto da fare se vuole portare avanti la lenta marcia verso la distensione. Il Guardian si affrettava a segnalare il ritiro delle armi nucleari dalle zone di frontiera; limitazione delle forze armate convenzionali americane e il prossimo incontro del GATT sulle tariffe costituisce un severo banco di prova delle intenzioni di Johnson. Per i fatti incompiuti e indefiniti rimangono i progetti americani nell'America latina e nell'Asia sud-orientale. Infine la questione dei diritti civili: è inutile dichiarare il Guardian — consiglia i negri alla pazienza e alla calma, e per l'opinione pubblica di questa nazione la guida morale del presidente può risolvere il problema: Kennedy solo recentemente si era accorto della necessità di accettare personalmente tale responsabilità. Se Johnson non riuscirà nell'impresa, nessun altro può farlo, conclude il Guardian.

La Camera dei Comuni e quella dei Lords, dopo aver rievocato la figura di Kennedy, hanno aggiornato i propri lavori. Cinema e teatro stasera rimarranno chiusi. L'Inghilterra osserva una giornata di lutto.

Leo Vestri

## Il «Fémina» a Vigny Il «Médicis» a Jarlot

PARIGI, 25

Il premio «Fémina» 1963 è stato attribuito oggi allo scrittore Roger Vigny, francese, il premio «Médicis» è stato vinto da Gérard Jarlot per un Chat qui Abote.

Il soggetto di La Nuit de Mougins (Mougins è un villaggio delle alpi francesi), quarto romanzo di Roger Vigny, è stato ispirato all'autore dalla morte del padre. Nel romanzo, infatti, un autore, parlando con alcuni amici, rievoca le ore trascorse al capezzale del padre morente, dal quale era vissuto separato per molti anni.

Nato a Parigi nel 1920, Vigny ha compiuto gli studi in un istituto religioso, il cui ambiente ha descritto in due delle sue opere: Arbus e Laurena. Gérard Jarlot, che ha ottenuto il «Médicis», fondato da un mecenate d'origine italiana, appartiene alla stessa generazione di Roger Vigny; è più giovane di sei anni, essendo nato nel 1925, a Saint-Girons. Il titolo del suo libro: Un Chat qui Abote, è meno incoerente di quanto si potrebbe pensare. Il titolo non appare a prima vista. Di «Catti che abbaiano», egli dice, il mondo è pieno. Ciascun uomo, ciascuna donna, in un determinato momento della propria vita, può commettere l'errore essenziale che consiste nel fare ciò per cui non si intende.

Laureatosi in lettere alla Sorbona, Gérard Jarlot ha iniziato la sua carriera come giornalista al «Paris-Matin» e al «Rabat». Dopo essersi laureato in diritto presso il ministero della Educazione nazionale marocchino, egli entrò a far parte della redazione di un quotidiano parigino «Ce Soir». Vi rimase fino a quando, nel 1953, «Ce Soir» cessò le pubblicazioni, ed ora lavora a «France-Dimanche».

Gérard Jarlot, già autore di due romanzi, Les Armes Blanches e Un Mauvais Lieu, ha colto un momento di quiete tra i soggetti di vari film tra cui, Hiroshima, mon amour e Moderato cantabile.

## Offensiva in grande stile del Vietnam meridionale

SAIGON, 25

A meno di 400 km dalla capitale del Vietnam meridionale, i patrioti del Fronte di liberazione nazionale hanno scatenato una grande offensiva contro reparti governativi e i loro aiutanti e consiglieri degli Stati Uniti. L'avvenimento è tanto significativo quanto i propriieri, il nuovo presidente americano Johnson, come primo atto della sua politica, ha inviato alle forze di liberazione del Vietnam meridionale una lettera di condoglianza e nelle zone della guerriglia l'ordine di «intensificare la repressione e di vincere la guerra contro i guerriglieri comunisti». L'azione dei patrioti, cominciata all'alba di ieri, avrebbe avuto un grande successo. Fonti sudvietnamite ed americane affermano che due villaggi sono stati occupati e che almeno 1000 persone mancano all'appello.

La guerra civile è perduta dalle forze sudvietnamite e americane facevano parte di una catena di centri fortificati istituiti durante la grande offensiva contro i villaggi sono stati occupati e che almeno 1000 persone mancano all'appello.

## Ferrovie ferme in Francia da stasera per lo sciopero

A cominciare da questa sera alle 20 ha inizio su tutta la rete ferroviaria francese uno sciopero di 24 ore destinato a paralizzare il traffico. In seguito a questa manifestazione, che si colloca nel quadro delle grandi lotte contro il monopolio politico economico gollista, le Ferrovie italiane non assicurano la prosecuzione dei convogli oltre frontiera.

AVVISI SANITARI  
**ENDOCRINE**  
studio medico per la cura delle «cause» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, infettiva, deficienze ed anomalie sessuali. Visite preamministrative. Dott. P. MORANDI Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario: dalle 10 alle 18. Per appuntamento sabato pomeriggio e i festivi. Suoi orari, nel sabato pomeriggio e nei festivi, si ricevono solo per appuntamento Tel. 47110 (Aut. Com. Roma 10/29 del 26 ottobre 1959)

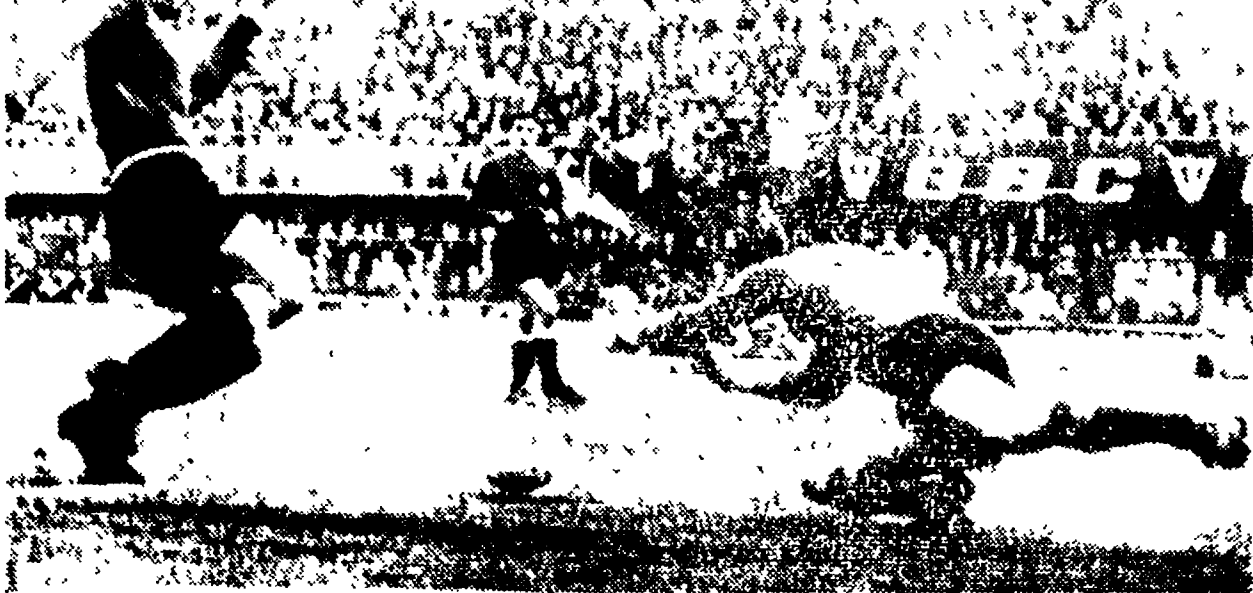






Si respira aria nuova nel «clan» giallorosso

# Numerose nella Roma le novità



FIORENTINA-ROMA 0-0 — Una delle tante prodezze di MATTEUCCI che esce salvando su SEMINARIO. L'attaccante viola era filtrato a rete sfruttando una delle indecisioni in cui sono incappati i difensori giallorossi per l'ancora scarsa assimilazione del nuovo modulo-Mirò (che è stato positivo solo in fase costruttiva). Identica d'altronde è stata la situazione nella difesa viola (pure con il «libero» rotante).

La campagna dell'Unità per la nazionale in «diretta»

## Amonti e il presidente del Brescia: Sì alla TV

Hanno risposto anche il vice sindaco di Arezzo e i consiglieri comunali di Massa

Altre adesioni, altre firme per il nostro referendum sul problema della ripresa diretta di tutte le partite della nazionale di calcio. Tra l'altro, anche il presidente del Brescia, di una società cioè danneggiata dalla trasmissione dei match degli «azzurri». Ha seguito l'esempio del suo collega del Varese, dicendo a sua volta convinto della giustizia della nostra campagna. «Sono completamente d'accordo con l'Unità — ha dichiarato il signor Nico Ranzani — trovo giusto che lo sport che gli appassionati del calcio seguono in partita della nazionale in diretta». Auspicio soltanto, dato che dirige una società di serie B, che Federcalcio e RAI-TV trovin un sistema per non danneggiare le squadre minori.

E qui ci pare logica un'osservazione. Come possono ancora i dirigenti della Federcalcio e della Lega continuare a sostenere che un accordo con la RAI-TV non è possibile, quando i primi a scostarsi sono i loro stessi affiliati, che non esitano a riconoscere la giustizia delle rivendicazioni di milioni di milioni di sportivi e di telebambini ed a chiedere perché solo un sistema per non danneggiare gli interessi delle squadre minori? Sin qui, ben sei presidenti di serie A (Marini, Della Porta, Marini, Riccioli della Lazio, Lotti della Samp, Mazza della Spal, Novo «onorario» del Torino e Longinotti, commissario alla Fiorentina, e due di serie B, Casali del Varese e appunto Ranzani del Brescia) si sono schierati con l'Unità. E il loro numero, naturalmente, è destinato ad aumentare.

Sante Altrii, non sportivo, ha intanto aderito alla nostra iniziativa. Una di esse è Sante Amonti, campione italiano del «massimo», che ci ha scritto poche, significative parole dalla clinica bresciana dove è ricoverato per un leggero intervento alle tonsille. «Federcalcio e TV guadagnano un sacco di milioni — sostiene — tra l'altro, il forte pugiliere — perciò debbono per forza trasmettere le partite in diretta. Io mi sento solidale con l'Unità che tanto ha avuto in una questione così delicata».

Tanto per rimanere nel mondo della boxe, anche tutti i pugili della colonia-Proietti hanno firmato la nostra lettera. Siamo andati a trovarli in palestra e uno dopo l'altro hanno siglato il taccuino. Naturalmente lo ha fatto anche il loro procuratore, il poliziotto signor Gili.

E veniamo alle firme, che continuano a giungerci da ogni parte d'Italia. Tra le più significative quelle dell'avv. Avio Belas, vice sindaco di Arezzo, di Fedele Polerini, assessore allo sport dello stesso comune, di alcuni consiglieri comunali comunisti di Massa, di un'associazione cattolica di San Giovanni a Teduccio. Ritorniamo la nostra iniziativa — dice la lettera di questa associazione, che ci invia 34 firme — come la più sana e la più idonea a piegarla la prepotenza e la strapotenza della RAI-TV, della Lega e della Federcalcio.

Ed ancora un'ottantina di firme degli sportivi di Staggia Siena («abbiamo accettato con molta soddisfazione la vostra tempestiva iniziativa», raccogliendo l'unanime consenso... «inciamo delle firme», assicurando che continueremo a raccogliere in numero sufficiente per raggiungere lo scopo... le molte raccolte dal signor Salvatore Cecello a Napoli; le nuove della «Covetto», una frazione di Carrara che ha sottoscritto ormai in massa («dopo le adesioni della settimana scorsa con queste la nostra frazione ha sottoscritto all'unanimità»).

Ed infine le tante e tante inviate dai nostri compagni di Viareggio e «raccolte da alcuni gruppi sportivi» come la Polisportiva Viareggio, il Gruppo sportivo Iskra; le molte spedite dagli «Amici dell'Unità» di Spezia, le 70 raccolte del signor Mario Pariseoli; a Senzaglia, quelle di una famiglia di Massa, la scienza di una mezza dozzina di «Amici dell'Unità» di Viareggio, che può ha la soddisfazione di poter veder giocare la squadra azzurra, ad altri milioni di cittadini deve essere data la possibilità di vedere in diretta alla TV la propria nazionale... «E vogliamo concludere citando dei brani di un'altra lettera quella che ci invia il signor Enrico Degli Innocenti che ha raccolto numerosissime firme a Viareggio... «io ho cercato di dare, e darò in seguito il mio contributo alla grande campagna dell'Unità. A tale scopo allego alcuni moduli firmati con l'intenzione di non mancare perché andrà a finire come è andato per l'Italia-URSS: che chi la dura la vince... Proprio così: chi la dura, la vince».

n. c.

1) I consiglieri non seguono più la squadra; 2) premi federali; 3) entusiasmo dei giocatori per Mirò; 4) più stretta collaborazione medica

Anche la decima giornata è stata nel complesso poco soddisfacente dal lato tecnico e spettacolare: basta considerare che sono stati segnati solo 14 goal per avere un'idea della delusione sofferta in molti stadi dalle folle sportive (è noto che il goal è il sale ed il pepe delle partite di calcio).

Ma bisogna anche rilevare che sono stati registrati sintomi di confortante progresso, specie ad opera delle «grandi»: soprattutto del Milan e della Juve che hanno pareggiato (2-2) una partita in fondo interessante e piena di scena e le emozioni in serie. E pure il Bologna ha fatto la sua parte bravamente mettendo a segno tre goal contro il Lanerossi; sotto il profilo numerico dunque si può dire che solo Inter, Fiorentina e Roma hanno mancato all'attesa.

Ma per l'Inter di quest'anno in pittura con il mirino scuro, pare diventata una specie di caratteristica: si che in fondo non c'è troppo da scandalizzarsi dell'1 a 0 rifilato al Messina sul campo neutro di Napoli. E per quanto riguarda Fiorentina e Roma confermando che le due squadre sono apparse in leggero progresso nel confronto diretto (pur avendo finito a reti inviolate).

Della squadra di Chiappella i tifosi viola hanno parlato come della migliore Fiorentina di questa stagione: e ciò, sebbene Petris non sia ancora in condizioni ideali (pare che Chiappella sia stato costretto ad utilizzarlo forzatamente non avendo altra scelta), ebbene Hamrin abbia incrociato in una giornata nerissima e sebbene Seminara sia apparso speso al tutto.

### Il «libero» rotante

Nonostante ciò la Fiorentina ha sfiorato spesso il goal mancando anche per l'eccessiva velocità impressa al gioco di scapito della lucidità: per ciò tornano a sottolineare che le cose andranno meglio quando Chiappella riuscirà a trovare un migliore equilibrio tra ritmo e lucidità attraverso i rientri di Maschio o Lojacomo. Più convincente invece è apparsa la sistemazione della difesa con il modulo elastico che prevede una rotazione per il ruolo di «libero» tra Giamberini, Rabbati e Guarnacci a seconda della disposizione dell'avversario.

Lo stesso espediente è stato sperimentato da Mirò con esito positivo almeno in fase costruttiva: si che le azioni più pericolose della Roma sono venute proprio ad iniziative del «libero» di turno come il passaggio di testa di Carpanesi che ha lanciato in goal De Sisti, come il tiro al filamento di Malatrasi, come lo spunto irresistibile di Lotti che ha offerto un pallone d'oro a Manfredini (si firmi).

Maugeri perplessità sono sorte invece in fase difensiva su ambedue i fronti: ma ciò è dispendioso soprattutto dalle incertezze in cui sono caduti parecchie volte sia in riva che in giro nel campo. Infatti questa tattica richiede un perfetto automatismo negli scambi, un affiatamento formidabile tra gli uomini chiamati ad attuare: ed è logico che per ciò ci voglia tempo e pazienza. Ma pensiamo di poter dire che la strada è questa.

### Il Boca Jr. in tournée nell'Europa

BUENOS AIRES, 25. Il «Boca Juniors», campione di calcio in Argentina nel 1962 e terzo classificato nel 1963 parteciperà per l'Europa dove disputerà una serie di dodici incontri in numerosi paesi. Il Boca Juniors giocherà, tra l'altro due partite in Italia l'11 dicembre contro il Napoli e l'15 dicembre a Milano contro l'Inter.



Anche AMONTI è d'accordo con il nostro referendum.

### Si accordino TV e F.I.G.C.!

I sottoscritti chiedono che la RAI-TV, la Lega calcio e la Federcalcio si accordino perché tutte le partite della nazionale di calcio vengano trasmesse in «diretta» dalla televisione, trattandosi di manifestazioni che interessano tutti gli sportivi.

INVITIAMO I LETTORI A FIRMARE ED A RACCOLGERE IL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI SOTTOSCRIZIONI ALLA PIU' VICINA SEZIONE DEL P.C.I. ALLE NOSTRE REDAZIONI: CITTADINE O INVIANDOLE ALL'UNITA', VIA DEI TAUROINI 19 - ROMA. Le sezioni e le redazioni sono pregate di raccogliere e spedire il materiale entro il più breve tempo possibile.

### Collaborazione dei medici

Via via tutti i giocatori verranno esaminati: e le risultanze verranno date a Mirò che se ne servirà anche per studiare gli opportuni sistemi di preparazione difensiva e seconda delle caratteristiche fisiche di ciascuno. Si dice che la Roma si è accorta un po' tardi della necessità di introdurre aria fresca nella società e nei sistemi di preparazione: ma pensiamo che sia sempre meglio farlo in modo preventivo, piuttosto che la Roma ha ancora ampie possibilità di ben figurare in Coppa Italia (ove ha un calendario favorevole) e nella coppa delle Fere: e poi non è detto che in campionato non riesca a reinserirsi almeno nella lotta per le piazzette d'onore.

Ciò vale anche per la Fiorentina, ovviamente non per caso Roma e Fiorentina paiono aver ritrovato la strada buona proprio mentre si discuteva di «mentonamento» del Lanerossi ed una conferma della sterilità casalinga della Lazio e dell'Atalanta. Roma e Fiorentina dovrebbero però tornare a ridosso delle «grandi» tra le quali, a situazione ancora abbastanza fluida, il «libero» di Inter può infatti essere annoverato tra i giocatori che recuperano la partita con il Lanerossi e d'altronde il Bologna non demorde dimostrando di aver superato il complesso che l'anno scorso l'aggravò contro gli «arabi».

Il Milan pare aver finalmente incanalato la marcia giusta il campionato comincia domani allora? Può darsi di sì, almeno per le grandi per Messina e Bari: «nece sembra che già sia finito essendo ormai le due sfortunate squadre del sud staccatissime nelle loro posizioni di fanalini di coda.

Roberto Frosi



MILAN-JUVENTUS 2-2 — La Juve in ripresa ha spesso insoldato il Milan sfiorando anche il successo pieno. Ecco un'azione di NENE' e DEL SOL stroncata da una uscita di BARLUZZI.

Si giocherà domenica all'Aquila

## I rugbysti azzurri per Italia-Polonia

La Federazione di rugby, su indicazione del commissario tecnico prof. Invernizzi, ha diramato ieri le convocazioni per la partita internazionale di domenica all'Aquila Italia-Polonia. I giocatori convocati sono De Grande, Autore, Bizzini e Prosperini dell'Aquila; Tronconi del Rugby Roma; Ratti e Bellinello del Rovigo; Sturaro II del Petrarca. I convocati dovranno trovarsi entro la mezzanotte di venerdì 29 corrente all'Aquila, presso l'albergo Italia. Nella mattinata di sabato, agli ordini del commissario tecnico, sosterranno un allenamento sul campo comunale.

Le scelte del prof. Invernizzi sono state molto apprezzate. Scorrendo la lista dei giocatori che vestiranno la maglia della nazionale cadetta, c'è da far notare che manca un mediano di apertura, o meglio un ragazzo che giochi attualmente in tale ruolo. Po, c'è abbondanza di tre quarti centro: Autore, Soncini, Tronconi, D'Alberton, Marini II, Soro II, mentre di ali «vere» non ce ne sono.

Per il pacco dei convocati, stipescono le convocazioni di Romanoni e di Vach, e di altri mentre per il resto si trova appeso il «libero» di serie A, tenuto anche conto del carattere spermentale della partita, del valore dell'avversario, che non è tale da impressionare.

### Il Milan partito per la Svezia

MILANO 25. Il Milan è partito alle 14 dall'aeroporto di Linate per la Svezia, dove mercoledì prossimo incontrerà per il turno d'andata della «Coppa dei Campioni» la squadra del Norköping, campione di Svezia.

### Federcalcio: mezzo milione gli iscritti

Si è svolta a Roma l'Assemblea della Federazione italiana della caccia convocata per approvare il bilancio federale e per fare il punto sulla situazione attuale, dopo la nota sentenza della Corte Costituzionale che aboliva l'iscrizione obbligatoria. Il risultato che al 30 ottobre 1963 la Federazione contava circa 500.000 iscritti. Questo notevole risultato fa sì che oggi la Federazione sia la più grossa organizzazione sportiva esistente in Italia (mezzo milione di iscrizioni volontarie senza dubbio un enorme successo). Inoltre la Federazione che ha assunto in difesa degli interessi dei cacciatori è diretta da dirigenti di tutte le opinioni e correnti politiche. E l'Unità che si sta realizzando intorno alla Federazione dovrebbe far pesare senz'altro sul prossimo governo le richieste di una così enorme massa di cittadini decisi ad ottenere le giuste rivendicazioni attese da anni nel settore della caccia.

Tornando all'assemblea c'è da aggiungere che ha esaminato i problemi più urgenti. In particolare si è parlato dello Statuto e della modifica della legge sulla caccia. La trasformazione della Federazione in senso democratico prevede appunto la modifica dello Statuto (quello vigente è un residuo del periodo fascista) per sopprimere le norme che hanno ignorato i più elementari principi della democrazia. Però essendo lo statuto legato alla legge sulla caccia, bisogna cominciare a modificare questa per prima. Varie sono state le proposte di legge presentate al Parlamento nella passata legislatura, ma tutte sono state sempre inasinate dai governi d.c. per difendere i privilegi esistenti, quali le riserve private e i fondi chiusi.

I riservisti italiani che oltre tutto traggono enormi vantaggi dalle riserve con la vendita di quote e sottogiochi di partecipazione a prezzi che variano da 500.000 lire a 2 milioni di lire, o con l'acquisto dei permessi giornalieri venduti da L. 10.000 a L. 50.000 a persona, hanno indubbiamente l'appoggio della destra politica italiana.

Il sen. Monni nella sua relazione ha dovuto ammettere questa realtà e si è proposto di svolgere un'azione presso il suo gruppo perché quanto prima approvato un testo unico della caccia, preparato e discusso dalla stessa Federazione, anche in prospettiva dell'ordinamento regionale. In verità c'è ancora chi sostiene l'utilità delle riserve private anche in seno alla Federazione italiana della caccia, ma a questo proposito è opportuno precisare che le riserve che possono adempiere a compiti pubblicistici in Italia attraverso l'irradiamento della selvaggina, si contano sulle dita.

Comunque la trasformazione di queste riserve in zone di ripopolamento non solo manterrà i vantaggi oggi esistenti, ma potrà costituire il toccasana ideale per la carenza di selvaggina attraverso i «lanci» in altre località. Come che sia non tutti sono convinti di queste tesi: cosicché durante la discussione di questi problemi si è notato da parte di alcuni intervenuti il tentativo di affievolire e intralciare lo slancio con il quale i dirigenti di tutta Italia hanno richiesto la riforma della legge e dello statuto.

Occorre allora isolare e denunciare ai cacciatori italiani questi atteggiamenti: non è possibile concepire che rappresentanti dei cacciatori, difendendo i privilegi dei riservisti italiani (come già ha fatto in un pubblico convegno sulla caccia il rappresentante del Piemonte Midana).

La Federazione ormai forte di due mezzo milione di iscritti, si deve dar da fare per mantenere ed aumentare i suoi iscritti: per farlo deve realizzare un programma basato essenzialmente sulla modifica della legge sulla caccia.

Franco Scottoni

### enciclopedia dello sport



MAESTRI INGLESI DEL CALCIO ITALIANO

### Una bella iniziativa

L'interesse che desta l'opera di Goggioli è davvero notevole. In fra appassionati e si concludono i primi mesi per la sua originalità, proponendosi di raccogliere essa in modo razionale e completo tutto quanto fin qui è avvenuto in campo sportivo. Per consaggi e fatti che finora sono stati registrati soltanto dai giornali o comunque isolati in pubblicazioni distinte e in anni dedicati a specifiche discipline. Lo sportivo potrà trovare nella «Enciclopedia dello Sport», tutte quelle notizie che possono soddisfare la sua curiosità, fornendo di dati precisi e inconfutabili per quelle discussioni che tanto di frequente «esplosano» fra appassionati e si concludono con telefonate nelle redazioni dei giornali per chiedere precise informazioni.

Al redattore sportivo, specie ai giovani, l'opera è praticamente indispensabile e viene a colmare una lacuna molto sentita. Lo sport moderno non ha ancora cent'anni e vive quindi nei ricordi di molti tecnici e appassionati, ma dopo di essi un grande vuoto si aprirebbe sul passato se non fosse quella diretta da Goggioli non intervenessero in tempo.

### Herberger si ritira

FRANCOFORTE 25. Sepp Herberger lascerà la guida della nazionale di calcio della RFT alla fine della presente stagione, secondo quanto è stato annunciato per lettera da Sepp Herberger, che ha 65 anni, era da 27 anni il D.T. della nazionale tedesca Ottone. Il suo maggiore successo nel 1954 attraverso la RFT vinse il campionato del mondo, battendo la favoritissima Ungheria.



# storia politica ideologia

Nel settantesimo anniversario della fondazione della Camera del Lavoro di Firenze

## Le Camere del Lavoro nel movimento operaio italiano

Tutela moderata e iniziativa operaia, funzioni corporative e associazionismo popolare nel processo di formazione delle C.d.L. - La prova del 1898 - Tendenze unitarie e vocazione unificatrice del movimento operaio italiano nella storia del nostro Paese

Pubblighiamo la parte conclusiva della conferenza che il nostro collaboratore prof. Ernesto Ragionieri ha tenuto a Firenze il 23 novembre scorso per il 70° anniversario della fondazione della Camera del Lavoro.

Lo scontro e l'intreccio fra tutela moderata e iniziativa operaia, tra funzioni corporative e associazionismo popolare, compresenti e insieme operanti nel processo di formazione della Camera del Lavoro di Firenze, si ritrovano in misura maggiore o minore alle origini di quasi tutte le altre Camere del Lavoro che in quegli stessi anni dell'ultimo decennio del secolo XIX si vennero costituendo in un gran numero di città del settentrionale e centrale.

A Torino, ad esempio, la Camera del Lavoro, fondata nel 1891, escludeva dai suoi compiti statutari quello della resistenza, ed Edmondo de Amicis, eletto consigliere comunale della città sulla lista costituzionale, poteva compiere il suo primo atto di rilevanza politica dopo la conversione al socialismo sostenendo un aumento del sussidio da parte del Comune con l'argomento che « gli operai sono cittadini che non bisogna turbare l'azione della Camera del Lavoro con secondi fini dannosi ai vantaggi immediati cui essi aspirano. L'organizzazione a scopo di resistenza si compie per forza delle cose senza bisogno della Camera del Lavoro; al di fuori di qualsiasi misura di prevenzione attiva o negativa », che è un commento che rispecchia tutta una situazione.

Forse ancora di più ci riporta all'attaccamento dimostrato dai lavoratori per la loro istituzione, la descrizione che un anonimo cronista di un giornale della borghesia genovese, « Il Corriere Mercantile », fece della partecipazione operaia alle elezioni della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro nei giorni dello sciopero: « Chi entrava in quella semioscurità, rischiava da poche fiammelle giallognole e vedeva quel via vai di operai seri e composti che si recavano alle urne, riceveva un'impressione tale che difficilmente potrà dimenticare. Pareva un episodio grandioso, per la sua imponenza, della Rivoluzione francese ».

Lo sciopero di Genova operaia, del dicembre 1900 per difendere il diritto all'esistenza della sua Camera del Lavoro segno, come è noto, nella storia d'Italia, un punto fermo che fu alla base della svolta secolare nuovo. Ma questa lotta per il riconoscimento del diritto all'organizzazione delle associazioni dei lavoratori promosse anche una liberazione delle Camere del Lavoro dai residui ceppi corporativi esaltando il carattere di associazioni proletarie.

A ragione, Giuliano Procacci in un suo saggio operaio sulla classe operaia italiana agli inizi del secolo XX, nell'identificare le caratteristiche peculiari del movimento operaio italiano quale si presentava nei primi anni del '90, ha indicato nelle Camere del Lavoro la forma istituzionale che si è sviluppata nell'intreccio di forme democratiche e di istanze socialiste sulla base del quale si era sviluppato « un movimento operaio che era certo in ritardo rispetto a quello dei paesi più avanzati e più industrializzati, ma che non riferiva i riformisti, ma cui proprio questo ritardo conferiva la spinta necessaria per superare quella fase traduzionistica in cui i movimenti di altri paesi rimasero più a lungo irretiti ».

La Camera del Lavoro costituivano per la classe operaia moderna ciò che i Comuni medievali avevano significato per la borghesia alle sue origini. E' una di quelle immagini che hanno avuto il destino singolare di essere nate come caratterizzazione negativa di un partito rivoluzionario, ma che successivamente ripreso in modo positivo fino a dilatarsi ai confini del mito; da Sidney Sonnino ad Antonio Labriola, da Gaetano Salvemini a Rinaldo Rigola la si trova diffusa con queste gradazioni e modificazioni di significato, nelle quali ormai sempre, però, il riferimento alla loro funzione di organi di autogoverno popolare e di strutturazione unitaria. Una delle forme, certo fra le più significative, di un movimento che non soltanto la tendenza intrinsecamente unitaria, ma anche la vocazione unificatrice, nella storia del nostro Paese, del movimento operaio italiano.

Ernesto Ragionieri



1897: scioglimento forzato della Camera del Lavoro di Roma. L'esercizio asporta le suppellettili dalla sede

o per la mediazione nelle vertenze di lavoro. La corrispondenza alle esigenze associative dei lavoratori italiani trova espressione nell'articolo di vasto delle loro attività non meno che nel numero assai alto di lavoratori che esse riescono ad organizzare, più elevato di quello che sia consentito alle Federazioni di mestiere nel loro complesso.

Furono proprio tutti questi tratti caratteristici che nei primi anni del nostro secolo fecero sorgere l'immagine destinata ad ottenere grande fortuna che

« La condizione femminile »: un dibattito sempre aperto

## La grande «disadattata»

Un interessante studio di Giovanni Cesareo sui problemi sociali, morali e sentimentali della emancipazione della donna moderna

L'impressione che si ricava leggendo il bel libro di Giovanni Cesareo, « La condizione femminile » (Sugar editore), è che la donna sia oggi — almeno nel nostro e in moltissimi altri paesi —, essenzialmente una « disadattata »: un essere cioè che non riesce a raggiungere la propria completezza e il proprio equilibrio nell'ambiente e nel mondo in cui vive. Incertezze, paure, contraddizioni di ogni genere rendono la sua condizione estremamente difficile, nella famiglia come nel lavoro, nella maternità come nell'amore.

Non dobbiamo dimenticare però — ed è questo un altro dei punti su cui il Cesareo giustamente insiste — che l'ingresso della donna nel lavoro extradomestico non comporta automaticamente la sua emancipazione. Il lavoro fuori di casa è certamente un diritto, ma dove la donna moderna e può essere per lei strumento di liberazione quando l'abbia coscientemente scelto e voluto, quando in esso possa esplicare le sue capacità e le sue attitudini, quando non sia soltanto un mezzo per sfuggire a un'impedimento di svolgere anche il suo ruolo familiare.

Sappiamo invece quanto la realtà attuale contraddica a queste esigenze. I milioni di lavoratrici riconosciuti dalle statistiche — e a cui vanno naturalmente aggiunti altri milioni di lavoratrici agricole e a domicilio — sono quasi sempre in gravi condizioni di inferiorità. Il mondo del lavoro è fondamentalmente ostile alla donna che si sente in esso disadattata. L'industria vede in lei una riserva di mano d'opera potenziale da sfruttare a basso prezzo anziché cercare di qualificare il lavoro della donna, tende quindi a dargli un carattere sussidiario, complementare, sostitutivo di quello maschile, mentre la mancata o inadeguata preparazione professionale impedisce buoni risultati e vera soddisfazione.

Disadattata nella famiglia e nel lavoro, la donna finisce col esserlo anche nell'amore e nella maternità. Nella famiglia patriarcale, la maternità si iscrive in un contesto unitario e aveva la sua funzione e la sua dignità sociale; nel mondo d'oggi è divenuta un fatto strettamente privato. Ma è assurdo richiamare la donna al « ruolo domestico » col pretesto che il bambino ha bisogno di lei. Gli psicologi che pure riconoscono e affermano l'importanza fondamentale che ha il rapporto materno nella prima infanzia per la salute mentale e l'equilibrio del bambino — escludono sulla base di precise documentazioni, che il lavoro della madre (quando sia naturalmente un lavoro umano e accettato, non uno sfruttamento bestiale) possa essere causa di negligenza affettiva verso il figlio. Si è visto, al contrario, come la donna costretta a concentrarsi sulla maternità, a esclusione di altri interessi, tenda a « strumentalizzare » il bambino, cercando in lui il compenso alla mancata realizzazione della propria personalità e ai rifiuti, quando giunge il momento, di sciogliere il nodo che la lega ai figli. Le nuove condizioni di vita impongono una nuova concezione della maternità, che non deve più essere un fatto privato o

familiare, ma sociale. Trasformando le proprie strutture, la società deve assumere su di sé un onere che la famiglia non è ormai più in grado di sostenere: un onere economico che deve divenire interamente sociale, e un onere educativo che deve affiancarsi a quello familiare e integrarlo. Deve quindi garantire alla donna di sé stessa, della sua personalità, del suo impegno sociale e insieme ad assolvere alla sua funzione materna in ogni momento della vita: deve riconoscerle cioè il diritto al lavoro e il diritto all'amore e alla maternità.

### Diritto alla personalità

Il libro del Cesareo pone e rivendica in ogni sua parte, in ogni sua pagina, questo diritto della donna all'esplicita completa di sé stessa, della sua personalità, senza costringerla a una scelta — che in realtà non è scelta — ma dura imposizione —, senza sottoporla a una drammatica frattura della sua vita tra ruolo domestico e ruolo sociale.

Con processo lungo e contraddittorio, il mondo moderno ha distrutto la base economica e produttiva della famiglia, ne ha sgretolato l'etica tradizionale. Ma sulle rovine di questo mondo che la storia ha irrimediabilmente abbattuto — e che sarebbe assurdo voler artificiosamente ricostruire — non ha saputo, salvando e sublimando gli elementi tuttora validi, ricostruire un tessuto sociale a cui l'individuo possa appoggiarsi. Sul nucleo familiare continuano a gravare impegni insopportabili, in primo luogo il mantenimento e l'educazione dei figli, che rappresentano ormai dal punto di vista economico un passivo a sfondarsi. Sul nucleo familiare si è saputo contrapporre soltanto l'etica dei consumi. E' chiaro che la soluzione del problema si avrà soltanto quando, distrutto completamente il contenuto economico del rapporto familiare, trasferiti alla società quelli che erano un tempo i compiti della famiglia, « si creerà un nuovo tessuto organico, materiale e ideale, in cui nuovi privati s'innestino organicamente a nuovi valori sociali: in cui il vincolo di sangue si trasformi in apporto umano fondato su una scelta e un impegno coscienti ».

Secondo il Cesareo, questo potrà avvenire soltanto in una società socialista, in cui la solidarietà familiare, il patrimonio culturale familiare non vengano eliminati e distrutti, ma portati a un nuovo, più ampio e più alto, livello. O forse — come ha affermato con serrata analisi il dott. Laura Conti nel corso d'un dibattito tenuto recentemente alla Casa di Cultura di Milano sul libro del Cesareo — la parità tra i sessi, sulla base delle differenze, sarà possibile soltanto in una società comunista in cui venga dato a ciascuno, secondo il proprio lavoro, ma secondo il proprio bisogno: soltanto così la diminuita produttività della donna nel lavoro nel periodo della maternità e dell'allattamento dei figli non si tradurrà ineluttabilmente in inferiorità. Affermazione profondamente e suggestivamente rivoluzionaria che dovrebbe a sua volta diventare argomento d'una lunga, argomentata e approfondita discussione.

A. Marchesini Gobetti

## rivista delle riviste

### Il « biennio rosso » e la rivoluzione mancata

Il giudizio sui caratteri del primo dopoguerra, sull'occasione rivoluzionaria del 1919-20, sulle cause e la responsabilità della sconfitta del movimento operaio italiano (e quindi dell'avvento del fascismo) è tutt'altro che definito, come è naturale. E la discussione, apertissima, si sta sviluppando su tutti i piani, da quello storiografico a quello politico. Anche questo è fenomeno naturale, ma la sollecitazione polemica attuale conduce a volte (tipico il caso della relazione del compagno Nenni al congresso socialista) a mutare un giudizio precedente dato dallo stesso autore, sulla base di nuove analogie storiche del tutto infondate. Non si muta cioè il giudizio, col conforto di nuovi risulti di ricerche ma unicamente per confortare un nuovo corso politico. Così, l'occasione rivoluzionaria mancata può trasformarsi in un'occasione di incontro, o democratica, o riformista che dir si voglia; e aver mancata quest'ultima, diventa il vero peccato del movimento operaio, non nel 1903 ma nel 1919 o nel 1921, o nel 1922.

Di altra natura è la discussione iniziata su *Tempo Presente* da Giorgio Galli e continuata, nell'ultimo numero di questa rivista, da Gino Bianco. Prendendo lo spunto dalla esperienza ordinovista il Galli avanzava una ipotesi sociologica formulata così: le insufficienze rivoluzionarie rivelatesi nel « biennio rosso » andrebbero rievocate essenzialmente nell'assenza di « capi naturali » della massa, capaci di guidarla al potere. Il partito quindi non avrebbe avuto il tramite indispensabile per la propria azione, come invece ebbe in Russia il bolscevismo. Gino Bianco si dice poco persuaso di quest'ipotesi e ne avanza un'altra che dovrebbe, al tempo stesso, superare la tradizione accusa comunista: che « manesse il partito ». Il Bianco scrive: « Di certo si può dire che mancò un'élite rivoluzionaria che si potesse concretamente i problemi della distruzione dello Stato italiano e di una radicale trasformazione della società, e che soprattutto facesse seguire concretamente i fatti alle parole ». Si può convenire in questo giudizio. Senonché, non si tratta forse di una differenza di parole? Dire che mancava l'élite rivoluzionaria è, in fondo, la stessa cosa che sostenere — come sostengono noi — che il partito socialista (e con esso la

### Una vita di riflesso

E' vero che l'uso degli elettrodomestici diminuisce notevolmente la sua fatica muscolare (che, studiandola su basi scientifiche, la compianta prof. Di Giorgio aveva dimostrato essere paragonabile a quella d'un manovale dell'edilizia), ma aumenta il compenso la sua fatica nervosa. Non per nulla essa, anche da noi, si è vista in misura assai più limitata che non, per esempio, negli Stati Uniti, dove il fenomeno ha dimensioni assai maggiori, la cosiddetta « nevrosi della casalinga ». Avulsa entro ristretti orizzonti, vivendo soltanto una vita di riflesso e in funzione degli altri, e chiamata a supplire con le sole forze a tutte le carenze del tessuto sociale, la casalinga sviluppa spesso una vera nevrosi ossessiva fondata sul senso di vuoto,

p. s.







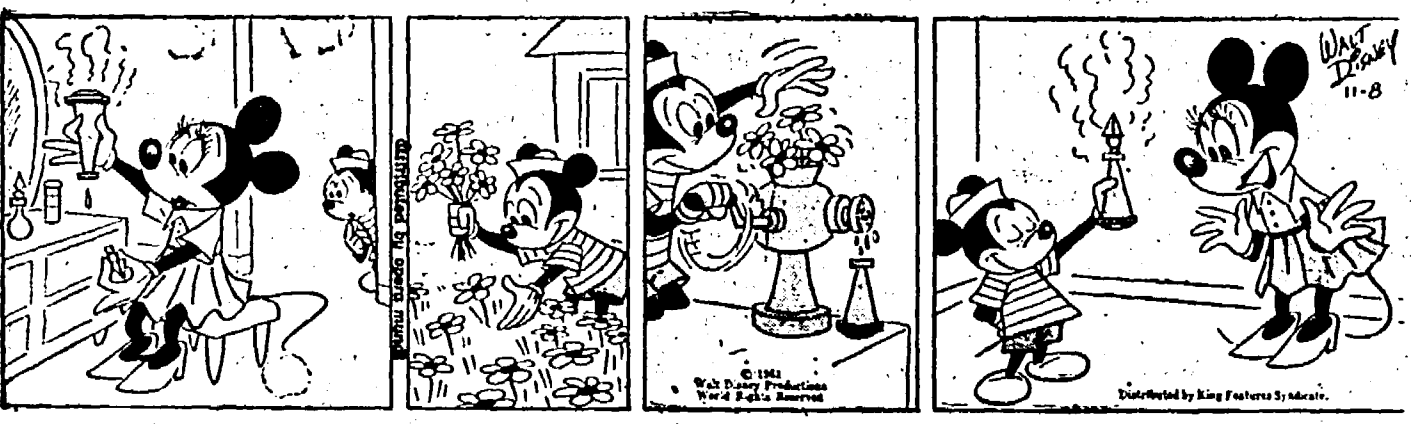
Il dott. Kildare di Ken Bald



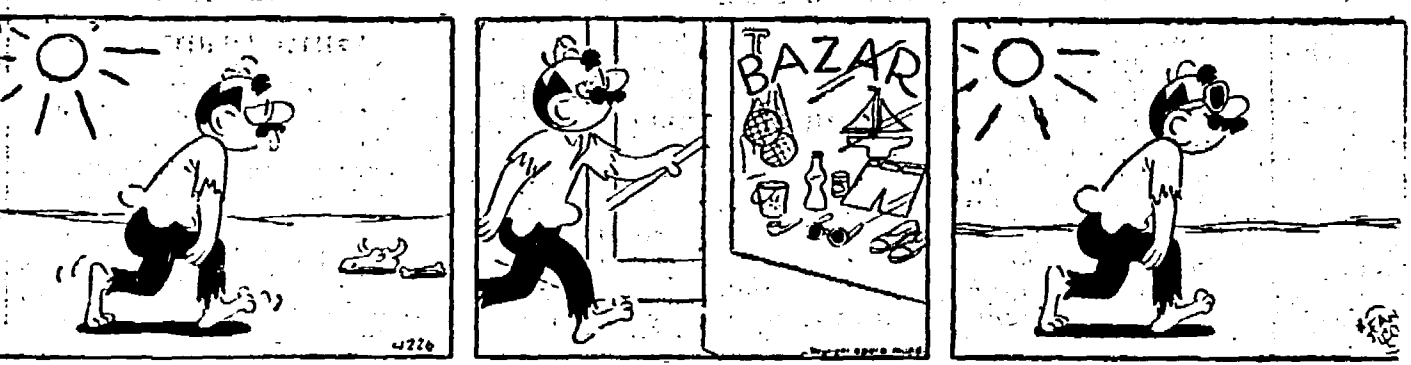
Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Non si può servire Dio e il potere terreno

Cara Unità, I bonzi, di fronte alla persecuzione religiosa, si bruciano...

Propone un raduno di partigiani nell'isola di Capraia

Cara Unità, nei giorni scorsi mi trovavo in Sardegna per affari. Avendo una giornata festiva libera...

Fuggito per 2 volte senza che l'Istituto si sia minimamente preoccupato

Cara Unità, desidero prospettare e denunciare, all'opinione pubblica e alle autorità, un fatto veramente tragico...

Sale parrocchiali

ARENOLA (Tel. 653.380) La vendita del ragnone, con G. Persson...

UNA PERSONALE DI MYRIAM

Dal 30 novembre all'11 dicembre, alla Galleria Spineti di Firenze, verranno presentate alcune opere di Myriam...

Paris-Accardo all'Auditorio

Domeni, alle 17.30 all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione d'abbigliamento...

Gli abbonamenti all'Opera

Oggi alle 18 scade improrogabilmente il termine fissato agli abbonati della stagione...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Giovedì 28 novembre alle 21.15 al Teatro Olimpico...

TEATRI

ARTI (Via Sicilia n. 59 - Tel. 480.564 - 483.530) Alle 21.15, Cesco Bassano in...

PIRANDELLO

Chiusura estiva QUIRINO Alle 21.15 «In memoria di una signora amica» di G. Patroni Griffi...

ATTRAZIONI

LUNA PARK (Piazza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Pizzeria...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 552.153) I maestri con V. Gassman (alle 15.15-18.20-20.30-22.45)...

BRANGACCIO

Agostino, con J. Thulin (VM 18) DR. CAPRANICA (Tel. 671.465) Le astuzie di una vedova, con S. Jones...

SECONDE VISIONI

AFRICA (Tel. 810.817) Gli esclusi, con B. Lancaster DR. AIRONE (Tel. 727.193) Il sole nella stanza, con S. De...

TERZE VISIONI

ADRIACINE (Tel. 330.212) Maschere e pugnali, con Gary Cooper DR. ANIENE (Tel. 800.871) Lo sceriffo scaltro, con A. O'Connell...

schermi e ribalte

- ARENOLA (Tel. 653.380) La vendita del ragnone, con G. Persson DR. ARZONA (Tel. 653.380) Gli artigiani invisibili del dottor Mabuse, con L. Barker DR. AURELIO (Via Benvenuto) G. Aurelio (VM 14) G. DR. AURORA (Tel. 393.069) Racconti d'estate, con A. Sordi DR. AVORIO (Tel. 755.416) F.B.I. agente implacabile, con E. G. Remick DR. BOSTON (Via Pietralata 439) Captain Cina DR. CANNELLE (Via Roma, con M. Chiffi) DR. CASSIO (Via zero missione morte, con E. Peters) DR. CASTELLO (Tel. 561.767) Il cavaliere della valle d'oro DR. CENTRALE (Via Celsa 6) La vendetta degli altri, con Silvia Koscina DR. COLOSSEO (Tel. 738.255) Il padre della sposa, con E. Taylor DR. DEI PICCOLI (Tel. 751.277) L'attico, con D. Rocca DR. NIAGARA (Tel. 617.3247) Il fuoriclasse della valle solitaria, con R. Basehart A DR. NUOVO (Tel. 751.277) F.B.I. agente implacabile, con E. G. Remick DR. NUOVO OLIMPIA (Tel. 751.277) Cinema selezione: La tua bocca brucia, con M. Monroe DR. OLIMPIO (Tel. 751.277) F.B.I. sesso e violenza, con G. Remick DR. PALAZZO (Tel. 751.277) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. PALLADIUM (Tel. 751.277) La rivolta degli schiavi, con R. Fleming DR. PRENESTE (Tel. 751.277) Un padiglione alla corte di Francia, con S. Gabel DR. MARCONI (Tel. 240.796) Gli attendenti, con R. Escalé DR. NASCE' (Tel. 751.277) La grande attrazione, con Pat Boone DR. ODEON (Piazza Esedra, 6) Cittadino dannato, con K. Anson DR. ORIENTE (Tel. 751.277) Riunione di pugilato DR. OTTAVIANO (Tel. 658.059) Le mani dell'assassino, con R. Lasker DR. PERLA (Tel. 658.059) Il grande amore, con S. Gabel DR. PLANETARIO (Tel. 490.057) Tauri e la forza bruta A DR. PLATINO (Tel. 215.314) Uno strano tipo, con A. Celenano DR. PRIMA PORTA (Tel. 777.834) Frontiere dell'odio, con R. Millard DR. PUCCINI (Tel. 777.834) Il sentiero degli apaches, con A. Murphy DR. ULISSE (Tel. 433.744) Mondo sexy di notte (VM 18) DR. VENTURO APRILE (884.677) F.B.I. sesso e violenza, G. Riviere DR. VERBANO (Tel. 841.183) La nave matta di Mr. Roberts, con E. Ford DR. VITTORIA (Tel. 578.316) Il boom, con A. Sordi SA DR. ALBA (Tel. 800.871) A tre passi dalla sedia elettrica, con B. Gazzarra DR. ANIENE (Tel. 800.871) Lo sceriffo scaltro, con A. O'Connell DR. APOLLO (Tel. 731.300) Lo sceriffo scaltro, con A. O'Connell DR. AQUILA (Tel. 731.300) Accattoni, con P. Cisti (VM 18) DR. BRISTOL (Tel. 225.424) La storia del generale Custer DR. BROADWAY (Tel. 215.740) Le follie notturne del dottor Jekyll, con J. Lewis DR. CALIFORNIA (Tel. 215.298) I misteri di Roma, di S. Zavattini DR. CINESTAR (Tel. 789.242) Super sexy DR. GLODIO (Tel. 355.657) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. GOLOARDO (Tel. 817.407) Il giorno maledetto, con Spencer Tracy DR. GORALLO (Tel. 817.407) Second Yard mosaico di un delitto, con J. Warner G DR. GRISTALLO (Tel. 481.336) Espinas al Calco, con G. Sanders DR. DELLE TERRAZZE (Tel. 817.407) Gli ammutoliti del Bounty, con M. Brando DR. DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Maciste l'eroe più grande del mondo, con M. Forest G DR. DIAMANTE (Tel. 295.250) Racconti d'estate, con A. Sordi DR. DIANA (Tel. 817.407) F.B.I. sesso e violenza, con G. Remick DR. DUE ALLORI (Tel. 280.366) In Italia si chiama amore (VM 14) SA DR. ESPERIA (Tel. 817.407) I guerrieri della giungla, con G. Remick DR. ESPERO (Tel. 817.407) Dan il terribile, con R. Hudson DR. FIOGLIANO (Tel. 819.541) Il gioco dell'assassino, con M. Quen DR. GIULIO CESARE (353.360) I maghi del terrore, con V. Riva DR. HARLEM (Tel. 831.0189) I giullari di Edgar Wallace n. 2 DR. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Il collare di ferro, con A. Murphy DR. IMPERO (Tel. 831.0189) Riposo DR. INDUNO (Tel. 582.495) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. ITALIA (Tel. 846.030) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. JONIO (Tel. 886.209) Qualcosa che scotta, con C. Stevens DR. A. Avventuroso DR. C. Comico DR. DA = Diegno animale DR. DO = Documentario DR. DR = Drammatico DR. G = Giallo DR. M = Musicale DR. S = Sentimentale DR. SA = Satirico DR. SM = Storico-mitologico DR. Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente: \*\*\*\*\* = eccezionale \*\*\*\*\* = ottimo \*\*\*\*\* = discreto \*\*\*\*\* = mediocre VM 18 = vietato ai minori di 16 anni DR. PALAZZO (Tel. 751.277) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. PALLADIUM (Tel. 751.277) La rivolta degli schiavi, con R. Fleming DR. PRENESTE (Tel. 751.277) Un padiglione alla corte di Francia, con S. Gabel DR. MARCONI (Tel. 240.796) Gli attendenti, con R. Escalé DR. NASCE' (Tel. 751.277) La grande attrazione, con Pat Boone DR. ODEON (Piazza Esedra, 6) Cittadino dannato, con K. Anson DR. ORIENTE (Tel. 751.277) Riunione di pugilato DR. OTTAVIANO (Tel. 658.059) Le mani dell'assassino, con R. Lasker DR. PERLA (Tel. 658.059) Il grande amore, con S. Gabel DR. PLANETARIO (Tel. 490.057) Tauri e la forza bruta A DR. PLATINO (Tel. 215.314) Uno strano tipo, con A. Celenano DR. PRIMA PORTA (Tel. 777.834) Frontiere dell'odio, con R. Millard DR. PUCCINI (Tel. 777.834) Il sentiero degli apaches, con A. Murphy DR. ULISSE (Tel. 433.744) Mondo sexy di notte (VM 18) DR. VENTURO APRILE (884.677) F.B.I. sesso e violenza, G. Riviere DR. VERBANO (Tel. 841.183) La nave matta di Mr. Roberts, con E. Ford DR. VITTORIA (Tel. 578.316) Il boom, con A. Sordi SA DR. ALBA (Tel. 800.871) A tre passi dalla sedia elettrica, con B. Gazzarra DR. ANIENE (Tel. 800.871) Lo sceriffo scaltro, con A. O'Connell DR. APOLLO (Tel. 731.300) Lo sceriffo scaltro, con A. O'Connell DR. AQUILA (Tel. 731.300) Accattoni, con P. Cisti (VM 18) DR. BRISTOL (Tel. 225.424) La storia del generale Custer DR. BROADWAY (Tel. 215.740) Le follie notturne del dottor Jekyll, con J. Lewis DR. CALIFORNIA (Tel. 215.298) I misteri di Roma, di S. Zavattini DR. CINESTAR (Tel. 789.242) Super sexy DR. GLODIO (Tel. 355.657) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. GOLOARDO (Tel. 817.407) Il giorno maledetto, con Spencer Tracy DR. GORALLO (Tel. 817.407) Second Yard mosaico di un delitto, con J. Warner G DR. GRISTALLO (Tel. 481.336) Espinas al Calco, con G. Sanders DR. DELLE TERRAZZE (Tel. 817.407) Gli ammutoliti del Bounty, con M. Brando DR. DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Maciste l'eroe più grande del mondo, con M. Forest G DR. DIAMANTE (Tel. 295.250) Racconti d'estate, con A. Sordi DR. DIANA (Tel. 817.407) F.B.I. sesso e violenza, con G. Remick DR. DUE ALLORI (Tel. 280.366) In Italia si chiama amore (VM 14) SA DR. ESPERIA (Tel. 817.407) I guerrieri della giungla, con G. Remick DR. ESPERO (Tel. 817.407) Dan il terribile, con R. Hudson DR. FIOGLIANO (Tel. 819.541) Il gioco dell'assassino, con M. Quen DR. GIULIO CESARE (353.360) I maghi del terrore, con V. Riva DR. HARLEM (Tel. 831.0189) I giullari di Edgar Wallace n. 2 DR. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Il collare di ferro, con A. Murphy DR. IMPERO (Tel. 831.0189) Riposo DR. INDUNO (Tel. 582.495) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. ITALIA (Tel. 846.030) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. JONIO (Tel. 886.209) Qualcosa che scotta, con C. Stevens DR. A. Avventuroso DR. C. Comico DR. DA = Diegno animale DR. DO = Documentario DR. DR = Drammatico DR. G = Giallo DR. M = Musicale DR. S = Sentimentale DR. SA = Satirico DR. SM = Storico-mitologico DR. Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente: \*\*\*\*\* = eccezionale \*\*\*\*\* = ottimo \*\*\*\*\* = discreto \*\*\*\*\* = mediocre VM 18 = vietato ai minori di 16 anni DR. PALAZZO (Tel. 751.277) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. PALLADIUM (Tel. 751.277) La rivolta degli schiavi, con R. Fleming DR. PRENESTE (Tel. 751.277) Un padiglione alla corte di Francia, con S. Gabel DR. MARCONI (Tel. 240.796) Gli attendenti, con R. Escalé DR. NASCE' (Tel. 751.277) La grande attrazione, con Pat Boone DR. ODEON (Piazza Esedra, 6) Cittadino dannato, con K. Anson DR. ORIENTE (Tel. 751.277) Riunione di pugilato DR. OTTAVIANO (Tel. 658.059) Le mani dell'assassino, con R. Lasker DR. PERLA (Tel. 658.059) Il grande amore, con S. Gabel DR. PLANETARIO (Tel. 490.057) Tauri e la forza bruta A DR. PLATINO (Tel. 215.314) Uno strano tipo, con A. Celenano DR. PRIMA PORTA (Tel. 777.834) Frontiere dell'odio, con R. Millard DR. PUCCINI (Tel. 777.834) Il sentiero degli apaches, con A. Murphy DR. ULISSE (Tel. 433.744) Mondo sexy di notte (VM 18) DR. VENTURO APRILE (884.677) F.B.I. sesso e violenza, G. Riviere DR. VERBANO (Tel. 841.183) La nave matta di Mr. Roberts, con E. Ford DR. VITTORIA (Tel. 578.316) Il boom, con A. Sordi SA DR. ALBA (Tel. 800.871) A tre passi dalla sedia elettrica, con B. Gazzarra DR. ANIENE (Tel. 800.871) Lo sceriffo scaltro, con A. O'Connell DR. APOLLO (Tel. 731.300) Lo sceriffo scaltro, con A. O'Connell DR. AQUILA (Tel. 731.300) Accattoni, con P. Cisti (VM 18) DR. BRISTOL (Tel. 225.424) La storia del generale Custer DR. BROADWAY (Tel. 215.740) Le follie notturne del dottor Jekyll, con J. Lewis DR. CALIFORNIA (Tel. 215.298) I misteri di Roma, di S. Zavattini DR. CINESTAR (Tel. 789.242) Super sexy DR. GLODIO (Tel. 355.657) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. GOLOARDO (Tel. 817.407) Il giorno maledetto, con Spencer Tracy DR. GORALLO (Tel. 817.407) Second Yard mosaico di un delitto, con J. Warner G DR. GRISTALLO (Tel. 481.336) Espinas al Calco, con G. Sanders DR. DELLE TERRAZZE (Tel. 817.407) Gli ammutoliti del Bounty, con M. Brando DR. DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Maciste l'eroe più grande del mondo, con M. Forest G DR. DIAMANTE (Tel. 295.250) Racconti d'estate, con A. Sordi DR. DIANA (Tel. 817.407) F.B.I. sesso e violenza, con G. Remick DR. DUE ALLORI (Tel. 280.366) In Italia si chiama amore (VM 14) SA DR. ESPERIA (Tel. 817.407) I guerrieri della giungla, con G. Remick DR. ESPERO (Tel. 817.407) Dan il terribile, con R. Hudson DR. FIOGLIANO (Tel. 819.541) Il gioco dell'assassino, con M. Quen DR. GIULIO CESARE (353.360) I maghi del terrore, con V. Riva DR. HARLEM (Tel. 831.0189) I giullari di Edgar Wallace n. 2 DR. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Il collare di ferro, con A. Murphy DR. IMPERO (Tel. 831.0189) Riposo DR. INDUNO (Tel. 582.495) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. ITALIA (Tel. 846.030) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. JONIO (Tel. 886.209) Qualcosa che scotta, con C. Stevens DR. A. Avventuroso DR. C. Comico DR. DA = Diegno animale DR. DO = Documentario DR. DR = Drammatico DR. G = Giallo DR. M = Musicale DR. S = Sentimentale DR. SA = Satirico DR. SM = Storico-mitologico DR. Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente: \*\*\*\*\* = eccezionale \*\*\*\*\* = ottimo \*\*\*\*\* = discreto \*\*\*\*\* = mediocre VM 18 = vietato ai minori di 16 anni DR. PALAZZO (Tel. 751.277) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. PALLADIUM (Tel. 751.277) La rivolta degli schiavi, con R. Fleming DR. PRENESTE (Tel. 751.277) Un padiglione alla corte di Francia, con S. Gabel DR. MARCONI (Tel. 240.796) Gli attendenti, con R. Escalé DR. NASCE' (Tel. 751.277) La grande attrazione, con Pat Boone DR. ODEON (Piazza Esedra, 6) Cittadino dannato, con K. Anson DR. ORIENTE (Tel. 751.277) Riunione di pugilato DR. OTTAVIANO (Tel. 658.059) Le mani dell'assassino, con R. Lasker DR. PERLA (Tel. 658.059) Il grande amore, con S. Gabel DR. PLANETARIO (Tel. 490.057) Tauri e la forza bruta A DR. PLATINO (Tel. 215.314) Uno strano tipo, con A. Celenano DR. PRIMA PORTA (Tel. 777.834) Frontiere dell'odio, con R. Millard DR. PUCCINI (Tel. 777.834) Il sentiero degli apaches, con A. Murphy DR. ULISSE (Tel. 433.744) Mondo sexy di notte (VM 18) DR. VENTURO APRILE (884.677) F.B.I. sesso e violenza, G. Riviere DR. VERBANO (Tel. 841.183) La nave matta di Mr. Roberts, con E. Ford DR. VITTORIA (Tel. 578.316) Il boom, con A. Sordi SA DR. ALBA (Tel. 800.871) A tre passi dalla sedia elettrica, con B. Gazzarra DR. ANIENE (Tel. 800.871) Lo sceriffo scaltro, con A. O'Connell DR. APOLLO (Tel. 731.300) Lo sceriffo scaltro, con A. O'Connell DR. AQUILA (Tel. 731.300) Accattoni, con P. Cisti (VM 18) DR. BRISTOL (Tel. 225.424) La storia del generale Custer DR. BROADWAY (Tel. 215.740) Le follie notturne del dottor Jekyll, con J. Lewis DR. CALIFORNIA (Tel. 215.298) I misteri di Roma, di S. Zavattini DR. CINESTAR (Tel. 789.242) Super sexy DR. GLODIO (Tel. 355.657) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. GOLOARDO (Tel. 817.407) Il giorno maledetto, con Spencer Tracy DR. GORALLO (Tel. 817.407) Second Yard mosaico di un delitto, con J. Warner G DR. GRISTALLO (Tel. 481.336) Espinas al Calco, con G. Sanders DR. DELLE TERRAZZE (Tel. 817.407) Gli ammutoliti del Bounty, con M. Brando DR. DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Maciste l'eroe più grande del mondo, con M. Forest G DR. DIAMANTE (Tel. 295.250) Racconti d'estate, con A. Sordi DR. DIANA (Tel. 817.407) F.B.I. sesso e violenza, con G. Remick DR. DUE ALLORI (Tel. 280.366) In Italia si chiama amore (VM 14) SA DR. ESPERIA (Tel. 817.407) I guerrieri della giungla, con G. Remick DR. ESPERO (Tel. 817.407) Dan il terribile, con R. Hudson DR. FIOGLIANO (Tel. 819.541) Il gioco dell'assassino, con M. Quen DR. GIULIO CESARE (353.360) I maghi del terrore, con V. Riva DR. HARLEM (Tel. 831.0189) I giullari di Edgar Wallace n. 2 DR. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Il collare di ferro, con A. Murphy DR. IMPERO (Tel. 831.0189) Riposo DR. INDUNO (Tel. 582.495) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. ITALIA (Tel. 846.030) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. JONIO (Tel. 886.209) Qualcosa che scotta, con C. Stevens DR. A. Avventuroso DR. C. Comico DR. DA = Diegno animale DR. DO = Documentario DR. DR = Drammatico DR. G = Giallo DR. M = Musicale DR. S = Sentimentale DR. SA = Satirico DR. SM = Storico-mitologico DR. Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente: \*\*\*\*\* = eccezionale \*\*\*\*\* = ottimo \*\*\*\*\* = discreto \*\*\*\*\* = mediocre VM 18 = vietato ai minori di 16 anni DR. PALAZZO (Tel. 751.277) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. PALLADIUM (Tel. 751.277) La rivolta degli schiavi, con R. Fleming DR. PRENESTE (Tel. 751.277) Un padiglione alla corte di Francia, con S. Gabel DR. MARCONI (Tel. 240.796) Gli attendenti, con R. Escalé DR. NASCE' (Tel. 751.277) La grande attrazione, con Pat Boone DR. ODEON (Piazza Esedra, 6) Cittadino dannato, con K. Anson DR. ORIENTE (Tel. 751.277) Riunione di pugilato DR. OTTAVIANO (Tel. 658.059) Le mani dell'assassino, con R. Lasker DR. PERLA (Tel. 658.059) Il grande amore, con S. Gabel DR. PLANETARIO (Tel. 490.057) Tauri e la forza bruta A DR. PLATINO (Tel. 215.314) Uno strano tipo, con A. Celenano DR. PRIMA PORTA (Tel. 777.834) Frontiere dell'odio, con R. Millard DR. PUCCINI (Tel. 777.834) Il sentiero degli apaches, con A. Murphy DR. ULISSE (Tel. 433.744) Mondo sexy di notte (VM 18) DR. VENTURO APRILE (884.677) F.B.I. sesso e violenza, G. Riviere DR. VERBANO (Tel. 841.183) La nave matta di Mr. Roberts, con E. Ford DR. VITTORIA (Tel. 578.316) Il boom, con A. Sordi SA DR. ALBA (Tel. 800.871) A tre passi dalla sedia elettrica, con B. Gazzarra DR. ANIENE (Tel. 800.871) Lo sceriffo scaltro, con A. O'Connell DR. APOLLO (Tel. 731.300) Lo sceriffo scaltro, con A. O'Connell DR. AQUILA (Tel. 731.300) Accattoni, con P. Cisti (VM 18) DR. BRISTOL (Tel. 225.424) La storia del generale Custer DR. BROADWAY (Tel. 215.740) Le follie notturne del dottor Jekyll, con J. Lewis DR. CALIFORNIA (Tel. 215.298) I misteri di Roma, di S. Zavattini DR. CINESTAR (Tel. 789.242) Super sexy DR. GLODIO (Tel. 355.657) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. GOLOARDO (Tel. 817.407) Il giorno maledetto, con Spencer Tracy DR. GORALLO (Tel. 817.407) Second Yard mosaico di un delitto, con J. Warner G DR. GRISTALLO (Tel. 481.336) Espinas al Calco, con G. Sanders DR. DELLE TERRAZZE (Tel. 817.407) Gli ammutoliti del Bounty, con M. Brando DR. DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Maciste l'eroe più grande del mondo, con M. Forest G DR. DIAMANTE (Tel. 295.250) Racconti d'estate, con A. Sordi DR. DIANA (Tel. 817.407) F.B.I. sesso e violenza, con G. Remick DR. DUE ALLORI (Tel. 280.366) In Italia si chiama amore (VM 14) SA DR. ESPERIA (Tel. 817.407) I guerrieri della giungla, con G. Remick DR. ESPERO (Tel. 817.407) Dan il terribile, con R. Hudson DR. FIOGLIANO (Tel. 819.541) Il gioco dell'assassino, con M. Quen DR. GIULIO CESARE (353.360) I maghi del terrore, con V. Riva DR. HARLEM (Tel. 831.0189) I giullari di Edgar Wallace n. 2 DR. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Il collare di ferro, con A. Murphy DR. IMPERO (Tel. 831.0189) Riposo DR. INDUNO (Tel. 582.495) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. ITALIA (Tel. 846.030) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. JONIO (Tel. 886.209) Qualcosa che scotta, con C. Stevens DR. A. Avventuroso DR. C. Comico DR. DA = Diegno animale DR. DO = Documentario DR. DR = Drammatico DR. G = Giallo DR. M = Musicale DR. S = Sentimentale DR. SA = Satirico DR. SM = Storico-mitologico DR. Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente: \*\*\*\*\* = eccezionale \*\*\*\*\* = ottimo \*\*\*\*\* = discreto \*\*\*\*\* = mediocre VM 18 = vietato ai minori di 16 anni DR. PALAZZO (Tel. 751.277) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. PALLADIUM (Tel. 751.277) La rivolta degli schiavi, con R. Fleming DR. PRENESTE (Tel. 751.277) Un padiglione alla corte di Francia, con S. Gabel DR. MARCONI (Tel. 240.796) Gli attendenti, con R. Escalé DR. NASCE' (Tel. 751.277) La grande attrazione, con Pat Boone DR. ODEON (Piazza Esedra, 6) Cittadino dannato, con K. Anson DR. ORIENTE (Tel. 751.277) Riunione di pugilato DR. OTTAVIANO (Tel. 658.059) Le mani dell'assassino, con R. Lasker DR. PERLA (Tel. 658.059) Il grande amore, con S. Gabel DR. PLANETARIO (Tel. 490.057) Tauri e la forza bruta A DR. PLATINO (Tel. 215.314) Uno strano tipo, con A. Celenano DR. PRIMA PORTA (Tel. 777.834) Frontiere dell'odio, con R. Millard DR. PUCCINI (Tel. 777.834) Il sentiero degli apaches, con A. Murphy DR. ULISSE (Tel. 433.744) Mondo sexy di notte (VM 18) DR. VENTURO APRILE (884.677) F.B.I. sesso e violenza, G. Riviere DR. VERBANO (Tel. 841.183) La nave matta di Mr. Roberts, con E. Ford DR. VITTORIA (Tel. 578.316) Il boom, con A. Sordi SA DR. ALBA (Tel. 800.871) A tre passi dalla sedia elettrica, con B. Gazzarra DR. ANIENE (Tel. 800.871) Lo sceriffo scaltro, con A. O'Connell DR. APOLLO (Tel. 731.300) Lo sceriffo scaltro, con A. O'Connell DR. AQUILA (Tel. 731.300) Accattoni, con P. Cisti (VM 18) DR. BRISTOL (Tel. 225.424) La storia del generale Custer DR. BROADWAY (Tel. 215.740) Le follie notturne del dottor Jekyll, con J. Lewis DR. CALIFORNIA (Tel. 215.298) I misteri di Roma, di S. Zavattini DR. CINESTAR (Tel. 789.242) Super sexy DR. GLODIO (Tel. 355.657) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. GOLOARDO (Tel. 817.407) Il giorno maledetto, con Spencer Tracy DR. GORALLO (Tel. 817.407) Second Yard mosaico di un delitto, con J. Warner G DR. GRISTALLO (Tel. 481.336) Espinas al Calco, con G. Sanders DR. DELLE TERRAZZE (Tel. 817.407) Gli ammutoliti del Bounty, con M. Brando DR. DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Maciste l'eroe più grande del mondo, con M. Forest G DR. DIAMANTE (Tel. 295.250) Racconti d'estate, con A. Sordi DR. DIANA (Tel. 817.407) F.B.I. sesso e violenza, con G. Remick DR. DUE ALLORI (Tel. 280.366) In Italia si chiama amore (VM 14) SA DR. ESPERIA (Tel. 817.407) I guerrieri della giungla, con G. Remick DR. ESPERO (Tel. 817.407) Dan il terribile, con R. Hudson DR. FIOGLIANO (Tel. 819.541) Il gioco dell'assassino, con M. Quen DR. GIULIO CESARE (353.360) I maghi del terrore, con V. Riva DR. HARLEM (Tel. 831.0189) I giullari di Edgar Wallace n. 2 DR. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Il collare di ferro, con A. Murphy DR. IMPERO (Tel. 831.0189) Riposo DR. INDUNO (Tel. 582.495) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. ITALIA (Tel. 846.030) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. JONIO (Tel. 886.209) Qualcosa che scotta, con C. Stevens DR. A. Avventuroso DR. C. Comico DR. DA = Diegno animale DR. DO = Documentario DR. DR = Drammatico DR. G = Giallo DR. M = Musicale DR. S = Sentimentale DR. SA = Satirico DR. SM = Storico-mitologico DR. Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente: \*\*\*\*\* = eccezionale \*\*\*\*\* = ottimo \*\*\*\*\* = discreto \*\*\*\*\* = mediocre VM 18 = vietato ai minori di 16 anni DR. PALAZZO (Tel. 751.277) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. PALLADIUM (Tel. 751.277) La rivolta degli schiavi, con R. Fleming DR. PRENESTE (Tel. 751.277) Un padiglione alla corte di Francia, con S. Gabel DR. MARCONI (Tel. 240.796) Gli attendenti, con R. Escalé DR. NASCE' (Tel. 751.277) La grande attrazione, con Pat Boone DR. ODEON (Piazza Esedra, 6) Cittadino dannato, con K. Anson DR. ORIENTE (Tel. 751.277) Riunione di pugilato DR. OTTAVIANO (Tel. 658.059) Le mani dell'assassino, con R. Lasker DR. PERLA (Tel. 658.059) Il grande amore, con S. Gabel DR. PLANETARIO (Tel. 490.057) Tauri e la forza bruta A DR. PLATINO (Tel. 215.314) Uno strano tipo, con A. Celenano DR. PRIMA PORTA (Tel. 777.834) Frontiere dell'odio, con R. Millard DR. PUCCINI (Tel. 777.834) Il sentiero degli apaches, con A. Murphy DR. ULISSE (Tel. 433.744) Mondo sexy di notte (VM 18) DR. VENTURO APRILE (884.677) F.B.I. sesso e violenza, G. Riviere DR. VERBANO (Tel. 841.183) La nave matta di Mr. Roberts, con E. Ford DR. VITTORIA (Tel. 578.316) Il boom, con A. Sordi SA DR. ALBA (Tel. 800.871) A tre passi dalla sedia elettrica, con B. Gazzarra DR. ANIENE (Tel. 800.871) Lo sceriffo scaltro, con A. O'Connell DR. APOLLO (Tel. 731.300) Lo sceriffo scaltro, con A. O'Connell DR. AQUILA (Tel. 731.300) Accattoni, con P. Cisti (VM 18) DR. BRISTOL (Tel. 225.424) La storia del generale Custer DR. BROADWAY (Tel. 215.740) Le follie notturne del dottor Jekyll, con J. Lewis DR. CALIFORNIA (Tel. 215.298) I misteri di Roma, di S. Zavattini DR. CINESTAR (Tel. 789.242) Super sexy DR. GLODIO (Tel. 355.657) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. GOLOARDO (Tel. 817.407) Il giorno maledetto, con Spencer Tracy DR. GORALLO (Tel. 817.407) Second Yard mosaico di un delitto, con J. Warner G DR. GRISTALLO (Tel. 481.336) Espinas al Calco, con G. Sanders DR. DELLE TERRAZZE (Tel. 817.407) Gli ammutoliti del Bounty, con M. Brando DR. DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Maciste l'eroe più grande del mondo, con M. Forest G DR. DIAMANTE (Tel. 295.250) Racconti d'estate, con A. Sordi DR. DIANA (Tel. 817.407) F.B.I. sesso e violenza, con G. Remick DR. DUE ALLORI (Tel. 280.366) In Italia si chiama amore (VM 14) SA DR. ESPERIA (Tel. 817.407) I guerrieri della giungla, con G. Remick DR. ESPERO (Tel. 817.407) Dan il terribile, con R. Hudson DR. FIOGLIANO (Tel. 819.541) Il gioco dell'assassino, con M. Quen DR. GIULIO CESARE (353.360) I maghi del terrore, con V. Riva DR. HARLEM (Tel. 831.0189) I giullari di Edgar Wallace n. 2 DR. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Il collare di ferro, con A. Murphy DR. IMPERO (Tel. 831.0189) Riposo DR. INDUNO (Tel. 582.495) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. ITALIA (Tel. 846.030) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. JONIO (Tel. 886.209) Qualcosa che scotta, con C. Stevens DR. A. Avventuroso DR. C. Comico DR. DA = Diegno animale DR. DO = Documentario DR. DR = Drammatico DR. G = Giallo DR. M = Musicale DR. S = Sentimentale DR. SA = Satirico DR. SM = Storico-mitologico DR. Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente: \*\*\*\*\* = eccezionale \*\*\*\*\* = ottimo \*\*\*\*\* = discreto \*\*\*\*\* = mediocre VM 18 = vietato ai minori di 16 anni DR. PALAZZO (Tel. 751.277) La grande fuga, con S. Mc Quinn DR. PALLADIUM (Tel. 751.277) La rivolta degli schiavi, con R. Fleming DR. PRENESTE (Tel. 751.277) Un padiglione alla corte di Francia, con S. Gabel DR. MARCONI (Tel. 240.796) Gli attendenti, con R. Escalé DR. NASCE' (Tel. 751.277) La grande attrazione, con Pat Boone DR. ODEON (Piazza Esedra, 6) Cittadino dannato, con K. Anson DR. ORIENTE (Tel. 751.277) Riunione di pugilato DR. OTTAVIANO (Tel. 658.059) Le mani dell'assassino, con R. Lasker DR. PERLA (Tel. 658.059) Il grande amore, con S. Gabel DR. PLANETARIO (Tel. 490.057) Tauri e la forza bruta A DR. PLATINO (Tel. 215.314) Uno strano tipo, con A. Celenano DR. PRIMA PORTA (Tel. 777.834) Frontiere dell'odio, con R. Millard DR. PUCCINI (Tel. 777.834) Il sentiero degli apaches, con A. Murphy DR. ULISSE (Tel. 433.744) Mondo sexy di notte (VM 18) DR. VENTURO APRILE (884.677











Dopo i funerali del presidente assassinato

# Johnson prenderà «contatti politici» con gli ospiti

## De Gaulle ieri sera alla Casa Bianca - Mikoyan latore di un messaggio di Krusciov

WASHINGTON, 25. Il nuovo presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, ha ricevuto questa sera alla Casa Bianca il presidente francese, De Gaulle, qui giunto con gli altri capi di Stato e di governo - per i funerali di Kennedy. De Gaulle, come è noto, doveva incontrare quest'ultimo l'anno prossimo, per un'ampia rassegna delle relazioni franco-americane, rese delicate dalla recente crisi europea; egli ha varcato l'oceano soltanto per essere presente alle esequie. Non si sa se la sua visita a Johnson abbia carattere di cortesia (De Gaulle rientra a Parigi in mattinata e non sarà quindi presente alle udienze che il nuovo capo della Casa Bianca darà domani agli ospiti ufficiali) oppure politico.

Un portavoce del Dipartimento di Stato aveva annunciato in precedenza che il nuovo presidente conta di approfittare della propria assenza nella capitale americana di un gran numero di presidenti, primi ministri, ministri degli esteri e altre personalità politiche di rilievo internazionale per «una serie di utili prese di contatto». Lo stesso portavoce ha precisato che una lista degli incontri è «in corso di elaborazione».

Secondo gli ambienti politici statunitensi, il primo ministro britannico, Home, e il cancelliere tedesco, Erhard, sono in testa a questa lista. In seguito, dovrebbe figurare anche il vice-primo ministro sovietico, Mikoyan, anche se il Dipartimento di Stato ha precisato di non essere stato informato di un eventuale desiderio dell'ospite in questo senso. È possibile che una decisione in proposito emerga dall'incontro ufficiale che Johnson avrà domani in ogni caso con il vice-premier

## Panico alla Borsa di Tokio

TOKIO, 25. La borsa di Tokio ha reagito alla notizia dell'assassinio di Kennedy con una corsa alle vendite che ha portato le quotazioni al livello più basso dal luglio scorso. Ripartiti dopo una chiusura di due giorni, la Borsa era tornata in preda al panico e a mezzogiorno il calo, rispetto alla media di venerdì (255,40 yen) era già scesa di 33 yen. Prevedendo quanto è accaduto il ministro delle Finanze Tanaka aveva ieri sera rivolto un appello a tutti gli operatori perché non sconvolgessero il mercato. L'appello, come si è visto, non è servito a nulla. Come a Tokio, anche in altri centri della finanza si sono avute perturbazioni nelle Borse: come a Londra dove stamane si è registrata un'apertura che i tecnici di Wall Street hanno manifestato, nella prima metà della giornata, alcuna rilevante diversità.

## Delegazione del governo e del P.C. cecoslovacco a Mosca

MOSCA, 25. Una delegazione comunista e del governo cecoslovacco è giunta oggi nella capitale sovietica, accolta dal premier Krusciov, dal presidente del Presidium del Soviet Supremo, Breznev, dal primo vice-premier Aleksandr Kossighin e da altre personalità. È diretta dal presidente della Repubblica e segretario del Partito, Antonin Novotny - fanno parte funzionari dello Stato e di vari ministeri. Le discussioni, secondo fonti ufficiose, potrebbero riguardare anche i temi della politica internazionale, alla luce del recente assassinio del Presidente americano Kennedy.

dell'URSS, così come con gli altri capi stranieri presenti. A Washington sono state notate le dichiarazioni fatte da Mikoyan stamattina, al suo arrivo alla base aerea di Andrews, secondo le quali i dirigenti e l'opinione pubblica sovietica «rispettavano Kennedy come un grande statista americano e come un uomo che si era prodigato nella ricerca di una soluzione dei problemi mondiali e di una reciproca comprensione». Mikoyan ha anche detto di essere nella capitale federale «su istruzioni del governo sovietico e personalmente di Nikita Krusciov» e questa affermazione è stata messa in rapporto con quelle fatte dal presidente della Commissione esteri del Senato, Fulbright e dal repubblicano Bourke Hickenlooper, circa l'opportunità di studiare «il modo e i tempi» di un incontro al vertice.

È anche possibile che Mikoyan sia latore di un messaggio personale di Krusciov per il nuovo presidente, messaggio nel quale verrebbe ribadita la volontà del governo di Mosca di continuare a esplorare la strada verso l'apertura di un più ampio dialogo tra est e ovest, e viceversa, per conferire con il governo sovietico a Washington per la terza volta: la prima fu nel 1959, quando i suoi contatti con gli statisti americani aprirono la via al «vertice a due» di Camp David, tra Krusciov e Eisenhower; la seconda, l'anno scorso, dopo la crisi dei Caraibi.

Quanto agli ospiti occidentali, De Gaulle, come abbiamo detto, doveva visitare gli Stati Uniti soltanto l'anno prossimo. Erhard, che si è incontrato con De Gaulle pochi giorni fa, doveva essere ricevuto oggi da Kennedy alla Casa Bianca, per una prima presa di contatto all'indomani della partenza di Adenauer. Anche Home è qui per la prima volta in veste di premier e ha già fatto sapere che «si tratterà diversi giorni» di un vertice con il nuovo capo dell'esecutivo americano.

Nei prossimi giorni, Lyndon Johnson proseguirà, a quanto si afferma, le consultazioni con i principali esponenti dell'amministrazione, sui problemi della politica estera e interna. Come è noto, egli ha già assicurato le ambasciate straniere che tutti gli obiettivi internazionali degli Stati Uniti resteranno immutati, e questa è anche la convinzione che viene oggi espressa dagli ambienti politici e diplomatici di Washington, consapevoli del fatto che la posizione del nuovo presidente, a un anno dalle elezioni, è ancora certa la sua candidatura, è assai delicata.

De Gaulle, che alle direttive del presidente assassinato, i parlamentari democratici si sono adoperati nelle ultime ore per fronteggiare la offensiva della destra contro il progetto per le vendite di grano all'URSS, e hanno ottenuto ogni un successo di misura. La Commissione finanziaria del Senato ha infatti respinto con otto voti contro sette il progetto di legge presentato dal senatore repubblicano Mundt che vietava l'impiego di prestiti di Stato agli esportatori. Mundt aveva tentato di introdurre questo diritto attraverso un emendamento alla legge sugli «aiuti» e aveva consentito a ritirare lo emendamento stesso soltanto dopo che la maggioranza si era impegnata a discutere un progetto apposito.

Ieri, Johnson aveva annunciato che il primo obiettivo degli Stati Uniti nel Viet Nam del sud è quello di battere le forze popolari partigiane; in questo senso, come si ricordava, si era pronunciata la riunione governativa di Honolulu, prima dell'assassinio di Kennedy.



WASHINGTON — Mikoyan, al suo arrivo negli USA per i funerali di Kennedy, ricevuto da Harriman (primo a sinistra) e Thompson, ex ambasciatore americano a Mosca. (Telefoto Ansa a «L'Unità»)



WASHINGTON — Rusk si è recato ad accogliere all'aeroporto De Gaulle, intervenuto ai funerali del presidente Kennedy. (Telefoto Ansa a «L'Unità»)

Dopo l'assassinio di Kennedy

# De Gaulle punta su un'intesa con Johnson

## Il generale si prepara a rilanciare il «direttorio atomico»

Dal nostro inviato

PARIGI, 25. Dopo il Congresso della UNR, prende consistenza la voce che la creazione di un vice-Presidente della Repubblica potrebbe essere il nuovo oggetto di un referendum. A Nizza, i congressisti e tutto il quadro dirigente del partito gollista, si sono espressi per una innovazione di questo tipo basando la validità della loro argomentazione sulla rapidità con la quale Kennedy è successo un altro Presidente della stessa formazione politica, assicurando una immediata continuità di orientamento ma di stile. Il post-gollismo, che rappresenta il grande motivo di dibattito sulle prospettive future verrebbe in tal modo inglobato e risolto nella prosecuzione del gollismo attraverso la persona di un vice-Presidente in carica. La riforma della Costituzione necessaria a tale modifica istituzionale sarebbe accompagnata, nel referendum, dalla proposta (più volte paventata) di soppressione del Senato, e della sostituzione di esso con il Consiglio economico e sociale, promosso a seconda assemblea. I membri di questa istanza sarebbero investiti di funzioni consultive e specializzate, e non sarebbero eletti ma nominati dagli altri organismi dello Stato.

L'assassinio del Presidente Kennedy ha dato al mondo politico un impulso che, oltre che l'ispirazione per come evitare l'interferenza che si apprebbe dopo la morte di Kennedy, è la convinzione necessaria per riproporre il generale come il depositario più qualificato della politica dell'Occidente. Parlavamo già ieri di questa prospettiva, malgrado il silenzio totale e la riservatezza che sono stati osservati in tal senso dalla stampa. Oggi, questa congettura è stata bruscamente rotta, e i giornali francesi, riproponendo l'opinione dell'Occidente, presentano apertamente De Gaulle come il migliore candidato alla successione di Kennedy nel mondo occidentale.

Questo martellante ripetere della radio, della TV, dei giornali francesi che «De Gaulle è a fianco dell'America», che «la Francia è il più leale alleato degli USA», e che «Kennedy e De Gaulle si sono risolti in una serie di questioni in sospeso tra loro - non mira ad altro che a preparare il terreno per la nuova iniziativa politica francese che farà notare a Johnson come, in un'occasione senza «guide», l'alleato più forte, più importante, più pieno di prestigio si è affermato, in Italia, e delinea al tempo stesso i termini della contropartita politica e militare da pagare in cambio del suo decisivo appoggio al nuovo presidente degli USA. Il giornale gollista «Paris Press», rispondendo a questa serie di interrogativi - perché De Gaulle è andato a Washington?», afferma che «un accordo era in vista con Kennedy, e il generale, cui intendiamo adesso con Lyndon Johnson,

sopravvissuto al potere dei grandi che hanno contrassegnato la storia di questi ultimi trenta anni». Il Capo dello Stato francese, come diceva anche un grande commentatore americano, rappresenta adesso il patrimonio dell'Occidente tutto intero. Le divergenze tra gli alleati non esistono che in tempo di pace. Oggi, a Washington, dietro il carro funebre, il Capo dello Stato francese dimostra di essere al fianco dell'America... Anche «Le Monde», sottolineando con il suo intervento come tale opinione sia condivisa non solo dagli ambienti gollisti, ma da quelli moderati scrive: «La diplomazia non è solo questione di orientamento ma di stile... Ne risulta che la «leadership» del mondo atlantico sarà meno determinata nei mesi, che si sta vivendo, di questo anno. Jacques Baumel (Segretario generale dell'UNR) non ha avuto torto di dire che l'ultima grande figura dell'Occidente. Ciò vuol dire che egli attirerà a sé i tentativi di autorità americana».

«Le Monde» risponde che ciò è «poco probabile», ma, secondo l'autorevole quotidiano parigino, soltanto per circostanze di tempo, perché «i governi hanno scadenze precise e perché il momento sarebbe male scelto per approfittare della situazione».

Il quadro, in effetti, che offre l'Occidente è incerto e tormentato. Home ha poca speranza di durare al governo, il cancelliere Erhard non ha che due anni di fronte a sé per affermarsi, in Italia si prevede che il centro-sinistra si batterà presto in scontri ostacoli. Da questo panorama viene fuori che un accordo, come è noto, con un'occasione senza «guide», l'alleato più forte, più importante, più pieno di prestigio si è affermato, in Italia, e delinea al tempo stesso i termini della contropartita politica e militare da pagare in cambio del suo decisivo appoggio al nuovo presidente degli USA. Il giornale gollista «Paris Press», rispondendo a questa serie di interrogativi - perché De Gaulle è andato a Washington?», afferma che «un accordo era in vista con Kennedy, e il generale, cui intendiamo adesso con Lyndon Johnson,

Preoccupati interrogativi a Mosca

# I gruppi sconfitti da Kennedy tornano alla direzione USA?

## La popolazione della capitale sovietica silenziosa davanti ai teleschermi per seguire i funerali del Presidente scomparso

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Mosca ha seguito questa sera sugli schermi della televisione il collegamento diretto con l'America, i funerali di John Kennedy. Con Mosca ha seguito tutta quella vasta parte dell'URSS, soprattutto europea, che è in grado di ricevere le trasmissioni televisive della capitale. Poche apparenze sono rimaste spenti: pochi telespettatori sono mancati al triste appuntamento. Occhi preoccupati hanno colto le immagini degli altri quattro capi di Stato assassinato. Vi è molta opinione pubblica sovietica - non bisogna nasconderselo - che si attende una profonda preoccupazione per i tragici avvenimenti americani. Preoccupato è, oltre che il dirigente anche il cittadino. Sono stato colto dalla notizia dell'assassinio di Kennedy a L'ora, in uno di quei momenti in cui si sta facendo la stampa di sabato mattina non si sta nemmeno in grado di pubblicare l'informazione dell'attentato e della morte del presidente. Il fatto che proprio quel giorno ha consentito di osservare con il folgorante annuncio dell'uccisione del Presidente sovietico non solo nella capitale, indipendentemente perfino da ciò che qui a Mosca si poteva pensare, una spontanea reazione di commosso interesse, non può portarci altro che del male - dicevano, borbottando e tenendone la testa coi contadini - i rapporti con l'Occidente tra i quali mi trovavo la mattina dopo l'assassinio. Tutti i commenti che ho sentito da allora, e che ho avuto modo di ripetere, in forma più o meno elaborata, quella stessa semplice, ma saggia opinione, che si ripete in ogni occasione: è avvertibile anche alla testa del paese. Esso si è riflesso, sia pure solo in modo indiretto, nei rapporti dei giornali. Questi sono stati fino ad oggi, e probabilmente resteranno ancora, molto misurati, evitando pesanti critiche nei confronti del sistema sovietico. Le ragioni di questo riserbo sono comprensibili: non bisogna, soprattutto in un'occasione tanto tragica, far nulla che possa danneggiare quello sviluppo positivo dei rapporti con gli Stati Uniti che Kennedy si era andato disegnando. Il dolore che la sua scomparsa ha suscitato non è un semplice sentimento diplomatico; si vuole che il popolo americano lo senta e lo sappia.

L'ansietà nascono tuttavia non da una semplice commossa lettera sulla possibile evoluzione della politica interna americana. L'assassinio ha gettato un'ombra sui rapporti con gli Stati Uniti che Kennedy si era andato disegnando. Il dolore che la sua scomparsa ha suscitato non è un semplice sentimento diplomatico; si vuole che il popolo americano lo senta e lo sappia.

In un certo senso la vera tragedia comincia solo ora. Questo - in breve - il senso della corrispondenza dall'America ad alcuni dei più autorevoli organi di stampa britannici. Don Iddon, sul Daily Mail scrive: «C'è parecchio di più dietro le scene di quanto abbiamo fin qui letto o udito... Questa non è la fine dell'affare». Sono convinto che, sotto, è molto di più. Il corrispondente del Daily Mail, riferisce anche la convinzione di certi ambienti espositivi americani secondo la quale l'uccisione di Oswald per mano di Ruby ha tutta l'apparenza di essere stata preventivamente «arrangiata».

Il conservatore Daily Telegraph insiste nel segnalare la gioia dei «bianchi» del Sud alla morte di Kennedy: «Ad Atlanta, in occasione di un night-club venerdì scorso diramò inviti per una «celebrazione» e perfino cittadini apparentemente equilaterali e moderati accettarono l'invito nella convinzione che la loro causa (il segregazionismo) avesse fatto un passo in avanti». La divisione in un night-club venerdì scorso diramò inviti per una «celebrazione» e perfino cittadini apparentemente equilaterali e moderati accettarono l'invito nella convinzione che la loro causa (il segregazionismo) avesse fatto un passo in avanti».

Alfistair Cook, sul liberale Guardian, in una sua corrispondenza da Washington parla della uccisione di Oswald come di un «episodio grottesco che accumula ulteriore confusione sulla vergogna di Dallas» e ricorda che un mese fa Adlai Stevenson, malgrado la «protezione» della polizia locale, venne assalito a Dallas da fanatici razzisti.

Anche il «trasferimento» di Oswald al carcere locale, eseguito col massimo di pubblicità, è - per gli osservatori inglesi - più che sospetto. Da queste corrispondenze il lettore riceve la netta sensazione che ad Oswald si sia «chiusa la bocca» dopo che la polizia locale - anticipando il verdetto del giudice - lo aveva sommarariamente «condannato» e additato, senza alcuna prova, come «simpatizzante comunista».

Il popolare Daily Mirror, nel suo commento editoriale, è esplicito a questo proposito: «L'ultima cosa che il presidente Kennedy avrebbe voluto è che la sua morte venisse usata per precipitare una ondata di isteria di fronte ad una orrenda, irresponsabile e pericolosa speculazione. La verità è - ed è cosa ovvia per ogni persona

tamenti politici del paese. Con Kennedy, Krusciov aveva stabilito contatti personali: lo aveva incontrato, aveva avuto con lui fitti scambi di corrispondenza, aveva mandato da lui i più autorevoli esponenti sovietici, aveva infine stabilito il legame telefonico diretto. Oggi come? Oggi, se anche Krusciov fosse in funzione, all'altro capo del filo risponderebbe una persona che i ministri sovietici conoscono ben poco perché non lo hanno quasi mai incontrato. Quel che di lui si sa non è molto rassicurante: fin dall'inizio è stato presentato, ed è stato in realtà, come un uomo che la destra ha voluto avere al fianco di Kennedy come freno alle tendenze rinnovatrici della sua politica. Tutto questo induce alla prudenza, anche se non ci stupisce ancora un preghieroso sjuavemente. Per un momento, non si giudica: si aspetta di vedere quello che il nuovo presidente farà. Si attende di sapere quello che egli dirà a Mikoyan domani. Se dovesse manifestare l'intenzione, come ha suggerito il sen. Fulbright di incontrarsi con Krusciov, questo probabilmente accetterebbe. Ma si giudicherà soprattutto col passare del tempo. Nessuno prevede infatti che mer-

Londra

# Gli USA hanno mostrato il volto della violenza

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25. In un certo senso la vera tragedia comincia solo ora. Questo - in breve - il senso della corrispondenza dall'America ad alcuni dei più autorevoli organi di stampa britannici. Don Iddon, sul Daily Mail scrive: «C'è parecchio di più dietro le scene di quanto abbiamo fin qui letto o udito... Questa non è la fine dell'affare».

Il conservatore Daily Telegraph insiste nel segnalare la gioia dei «bianchi» del Sud alla morte di Kennedy: «Ad Atlanta, in occasione di un night-club venerdì scorso diramò inviti per una «celebrazione» e perfino cittadini apparentemente equilaterali e moderati accettarono l'invito nella convinzione che la loro causa (il segregazionismo) avesse fatto un passo in avanti».

Alfistair Cook, sul liberale Guardian, in una sua corrispondenza da Washington parla della uccisione di Oswald come di un «episodio grottesco che accumula ulteriore confusione sulla vergogna di Dallas» e ricorda che un mese fa Adlai Stevenson, malgrado la «protezione» della polizia locale, venne assalito a Dallas da fanatici razzisti.

coledi prossimo nella sua prima dichiarazione programmatica, egli possa annunciare una svolta politica. Si attendano i fatti. Nel primo editoriale sugli avvenimenti americani, apparso a Mosca da sabato scorso, le testate di questa sera scrivono che «si vuol credere» che «gli eredi politici di Kennedy» seguiranno «le sue migliori tradizioni»; e si aggiunge che il nuovo presidente si è impegnato a continuare l'opera del predecessore, «comprendendo che il governo sovietico accoglierà sempre con favore tutto ciò che servirà alla distensione internazionale».

L'uomo semplice, l'uomo della strada, non può tutto fare a meno di ricordare che nel 1947, nell'improvvisa scomparsa di Roosevelt (a cui Kennedy dei migliori momenti era stato paragonato dai suoi estimatori anche qui a Mosca) e la sua sostituzione con Truman assessoro avuto vent'anni fa le peggiori conseguenze per i rapporti americani-sovietici. Certo, le analogie storiche sono pericolose. Questa poi è fin troppo immediata. La sola cosa che sinceramente si augura a Mosca è che non si in nessun senso vera.

James Cameron, sul Daily Herald afferma che «la tragedia americana è ora completa»: gli Stati Uniti hanno mostrato il volto della violenza; ancora una volta, è stata una vittima americana a essere uccisa. «L'essenza di una società dove il linguaggio della ragione è soffocato dalla brutalità della «regola del colpo per colpo».

L'altro tema su cui insistono i commenti odierni della stampa inglese è quello degli «obiettivi incompiuti» della politica americana. Johnson avrà molto da fare se vuole portare avanti la lenta marcia verso la distensione. Il Vietnam è un'eccezione agli obiettivi: ritiro delle armi nucleari dalle zone di frontiera; limitazione dell'armamento convenzionale nell'Europa centrale. Quanto alla NATO - continua l'organo liberale - l'idea di una forza multilaterale è ovviamente un fallimento: l'unica soluzione, secondo il giornale, è l'istituzione di un direttorio della NATO per i progetti a lunga scadenza e di un organismo ministeriale a Washington per le consultazioni d'emergenza. Quanto al commercio internazionale, Kennedy aveva appena cominciato ad esplorare le possibilità di superare il tradizionale protezionismo americano e il prossimo incontro del GATT sulle tariffe costuirà un severo banco di prova dello intento di Johnson.

Pericolosamente incompiuti e indefiniti rimangono i progetti americani nell'America latina. Infine la questione dei diritti civili: «È inutile», dichiara il Guardian - consigliare i negri una pazienza di fronte alla brutale discriminazione nel sud del paese». La guida morale del presidente può risolvere il problema: Kennedy solo recentemente si era accorto della necessità di accettare personalmente tale responsabilità. Se Johnson non riuscirà nell'impresa, nessun altro può farlo, conclude il Guardian.

La Camera dei Comuni e quella dei Lords, dopo aver rievocato la figura di Kennedy, hanno approvato propri lavori. Chiama a teatro a stasera rimarranno chiusi. L'Inchiesta osserva una giornata di lutto.

## Il «Fémina» a Vrigny

## Il «Médicis» a Jarlot

PARIGI, 25. Il premio «Fémina» 1963 è stato attribuito oggi allo scrittore Roger Vrigny per il romanzo «La Nuit de Mougins». Il premio «Médicis» è stato vinto quest'anno da Jarlot per un romanzo di Jean-Claude Quiquerois.

Il soggetto di «La Nuit de Mougins» (Mougins è un villaggio della costa francese, quarto romanzo di Roger Vrigny) è stato ispirato all'autore dalla morte del padre. Nel romanzo, infatti, un autore, parlando con un amico, rievoca le ore trascorse al capezzale del padre morente, dal quale era vissuto separato per molti anni.

Nato a Parigi nel 1920, Vrigny ha compiuto gli studi in un istituto religioso, il cui ambiente ha deciso in due delle sue quattro opere. Il suo primo romanzo, «Gérard Jarlot», ha ottenuto il «Médicis», fondato da un mecenate d'origine italiana, appartenente alla stessa generazione di Roger Vrigny; è più giovane soltanto di tre anni, essendo nato nel 1923, a Saumur.

Il titolo del suo libro «Un Ghat nell'Abie», è meno inconfondibile, secondo l'autore, di quanto può apparire a prima vista. Il «Ghat» che abbattono, egli dice, è il mondo a pieno. Ciascun uomo, ciascuna donna, in un determinato momento della propria vita, può commettere un errore essenziale che consista nel fare ciò per cui non si è indicati.

Laureatosi in lettere alla Sorbona, Gérard Jarlot ha iniziato la sua carriera come giornalista a «Petit Maroquin» di Rabat. Dopo essere stato incaricato presso il ministero della Cultura nazionale francese, nel 1958, egli entrò in parte della redazione del quotidiano parigino «Ce Soir». Vi rimase fino a quando, nel 1953, «Ce Soir» fu assorbito da «France-Dimanche».

Gérard Jarlot, già autore di due romanzi, «Les Armes Blanches» e «Un Mauvais Lieu», ha collaborato con Marguerite Duras ai soggetti di vari film tra cui «Hiroshima mon amour» e «Moderato cantabile».

Offensiva in grande stile dei partigiani del Vietnam meridionale. SAIGON, 25. A meno di 400 km. dalla capitale del Vietnam meridionale, i partigiani del Vietnam meridionale hanno scatenato una grande offensiva contro reparti governativi e i loro aiuti, e consiglieri degli Stati Uniti. I combattimenti sono stati significativi in quanto, proprio ieri, il nuovo presidente americano Johnson, come primo alto ufficiale del paese, ha inviato alle forze di stanza a Saigon e nelle zone della guerriglia l'ordine di «intensificare la repressione» nel fronte sud, e di «guerra contro i guerriglieri comunisti».

L'azione bellica dei patriotti, cominciata all'alba di ieri, avrebbe avuto un gravissimo successo. I partigiani sudamericani ed americane ammettono che due villaggi sono stati occupati e che almeno 1000 persone mandarono all'ospedale.

I due villaggi perduti dalle forze sudamericane e americane facevano parte di una catena di villaggi sudamericani ed americani. I partigiani hanno retto dalle forze USA per far fronte ai guerriglieri del Vietnam. Ottanta pezzi di artiglieria e 1000 uomini di artiglieria sono stati catturati dai partigiani.

In serata a Washington è stata annunciata la partenza per il Vietnam di un contingente di 1000 uomini di artiglieria americana. Johnson aveva detto di dirigere la guerra contro il Vietnam.

Ferrovie ferme in Francia da stasera per lo sciopero. A cominciare da questa sera sarà in sciopero su tutta la rete ferroviaria francese uno sciopero di 24 ore destinato a paralizzare il traffico. In seguito a questa manifestazione, che si svolgerà in tutta la Francia, si darà il via a una serie di lotte unitarie contro la politica economica gollista. Le Ferrovie italiane non assicureranno il servizio di convogli oltre frontiera.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura della «sindrome di Cushing» e «sindrome di Addison» e di altre disfunzioni endocrine. Visite preambulatorie. Dr. MONTUORI, Via Cola di Rienzo n. 152, Roma (tel. 06/478111).

Medico specialista dermatologo. DOTTOR DAVID STROM. Cura sclerosata (ambulatoriale senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE. Cura delle complicazioni: ragadi, fibriti, eczemi, ulcere varicose. D. MONTUORI, Via Cola di Rienzo n. 152, Roma (tel. 06/478111).

Loos Vestri



Avanzeranno formale richiesta all'Ente

# Concessionarie dell'Enel le aziende elettriche municipalizzate delle Marche

La decisione è stata presa nel corso di un convegno regionale svoltosi a Recanati

Notro servizio

RECANATI, 25. Tutte le aziende elettriche municipalizzate delle Marche faranno richiesta per divenire concessionarie dell'ENEL. In questo senso si sono pronunciati i sindaci e amministratori comunali interessati nel corso di un convegno regionale svoltosi nella cittadina di Recanati. Al convegno sono intervenuti i rappresentanti delle aziende elettriche di Macerata, Osimo, Tolentino, San Severino, Sefro, Ussi-

ta, Amandola e di altre. L'unanime volontà di chiedere la concessione ha sciolto l'alternativa fondamentale che si poneva al convegno: è opportuno o no il passaggio delle aziende municipalizzate all'ENEL?

In pratica, i rappresentanti delle aziende municipalizzate marchigiane hanno aderito ad uno dei punti della legge istituitiva dell'ENEL, precisando che l'indicazione secondo cui «Gli Enti locali che esercitano, a mezzo delle imprese l'attività della produzione, importazione ed esportazione, trasporto e trasformazione, distribuzione e vendita di energia elettrica potranno ottenere dall'Ente Nazionale, previa autorizzazione del Ministero per l'Industria e il Commercio, la concessione dell'esercizio di attività... purché ne facciano richiesta entro due anni dalla entrata in vigore della legge. Saranno determinate le modalità per il rilascio delle concessioni e per la approvazione del capitolato di appalto, non è obbligatoria. Con la loro adesione gli enti locali marchigiani in via di principio hanno voluto sottolineare che con l'istituzione dell'ENEL è definitivamente terminato il periodo di attività delle aziende elettriche municipalizzate si poneva in termini di concorrenza con le altre imprese elettriche. Ora, invece, insorge l'obbligo di individuare l'interesse nell'interesse nazionale, rappresentato dall'ENEL attraverso i suoi programmi.

Impostato in senso positivo il problema basilare del rapporto giuridico fra ENEL ed imprese municipalizzate, il Convegno ha sviluppato il tema del rapporto d'esercizio fra l'Ente Nazionale e le aziende comunali una volta divenute concessionarie. Una nuova ipotesi di soluzione controversa, poco chiarita ed ancor piena di interrogativi: non a caso il convegno di Recanati era atteso e seguito da molte aziende municipalizzate di altre regioni.

Il convegno si è chiuso: quali saranno i compiti, quale l'autonomia, quali le prerogative ed i tipi di intervento delle aziende elettriche municipalizzate nella nuova veste di concessionarie e collaboratrici dirette dell'ENEL? Ed ancora. Gli enti locali potranno contare sulle aziende comunali per la programmazione zonale ed interzonale?

Sono interrogativi che affondano nel vivo delle prospettive che oggi si parano di fronte alle aziende municipalizzate. E' apparsa pertanto più che comprensibile la unanime approvazione del Convegno verso il governo ed il Parlamento per ottenere una pronta ed esauriente risposta. E ciò con apposite leggi e regolamenti, nonché con la formulazione di un apposito capitolato di concessione.

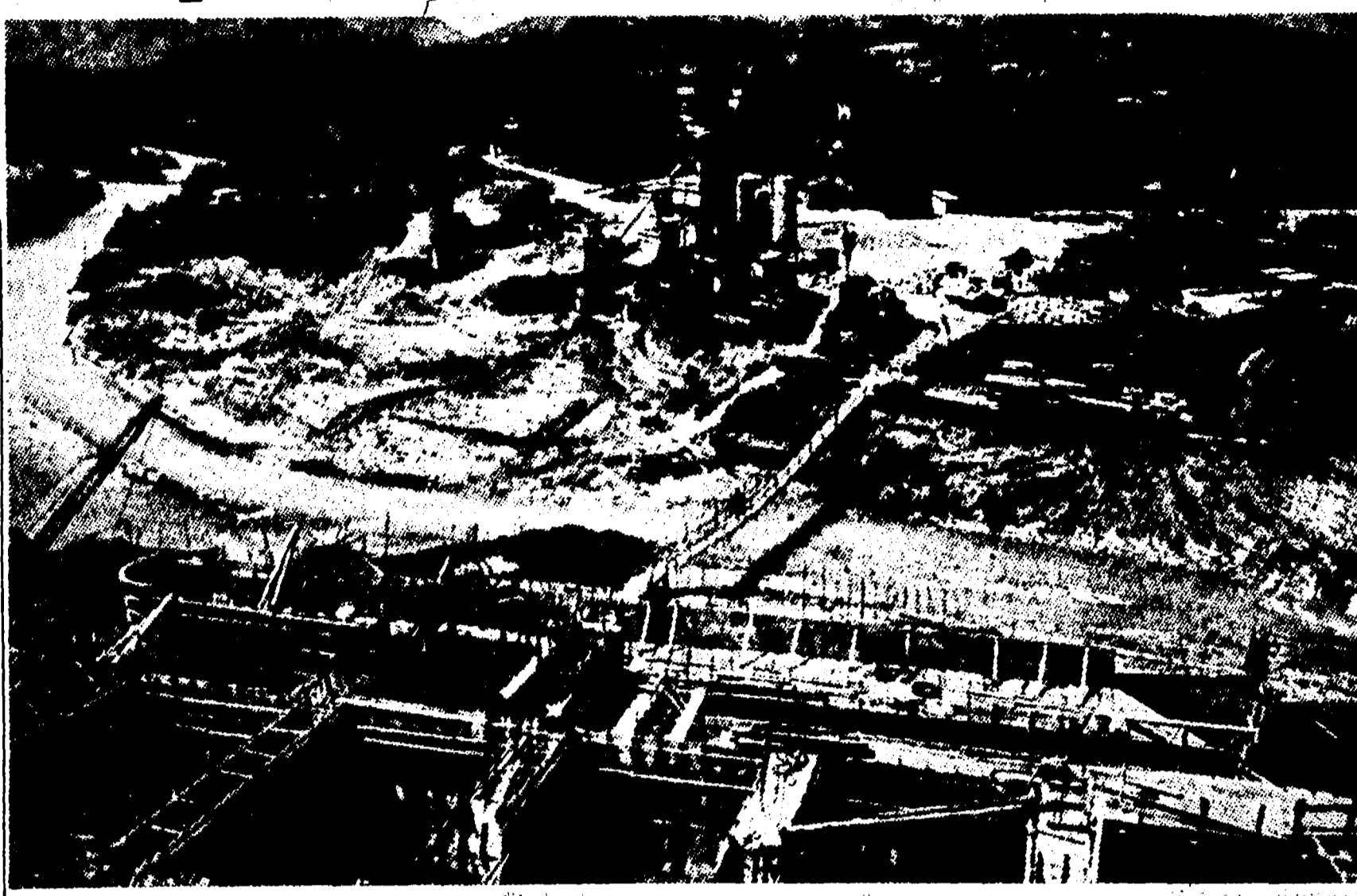
Il convegno ha chiesto che le Camere affrontino la complessa materia al più presto anche per evitare una dilatazione dell'attuale periodo transitorio e mettere i Comuni in condizioni di predisporre in tempo, senza incertezze e perplessità, la nuova configurazione delle proprie aziende elettriche.

Walter Montanari

## Trapani: sospesi gli sfratti a 75 famiglie

TRAPANI, 25. Settantaquattro famiglie che abitavano in case malsane e che, qualche tempo fa, avevano occupato case popolari già ultimate e non assegnate, rimangono sistematicamente nei nuovi alloggi e gli sfratti sono sospesi. In questo senso il Comitato comunale del P.C.I. di Trapani ha ottenuto un impegno dal prefetto, nel quadro di una vigorosa battaglia che le donne trapanesi hanno intrapreso per far tornare il diritto a case moderne e civili.

g. f. p.



Lavori di sbarramento sul fiume Chienti per conto della azienda elettrica di Tolentino

Vecchie usanze e nuovi abusi

# La «guerra» del tartufo sui monti Nursini

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 25. Esaminando le prospettive di sviluppo dell'occupazione nel comprensorio economico-urbanistico del Nursino, il P.C.I. ha lanciato una proposta di sviluppo economico dell'Umbria rilevando come sia necessario mantenere e potenziare alcune attività economiche tipiche della zona, quali la lavorazione del tartufo, delle carni salate e dei latticini e l'allevamento degli ovini e dei caprini.

Il discorso, evidentemente, nella prospettiva di una soluzione generale dei problemi che determinano la profertà della montagna, è valido; diventa però difficile nella sua applicazione pratica per il permanere di una particolare situazione nelle strutture agricole, nei rapporti civili e nella legislazione che regola lo sviluppo forestale e la vita delle comunità agrarie e degli usi civici.

Infatti in questi ultimi tempi si va sviluppando in tutta la montagna di Nursino un ritorno alle vecchie usanze di tartuficoltura un'azione tremendamente intricata per il sovrapporsi di antichi usi e costumi a nuovi abusi e prepotenze.

In proposito abbiamo interrogato il compagno onorevole Ludovico Maschiella da tempo si sta interessando al problema. «In pratica — ci ha detto il compagno Maschiella — si tratta di questo: da una parte, i montani di Nursino, che precedentemente non era molto conosciuto, ha raggiunto sul mercato quotazioni altissime, tanto che in media oggi è valutato a 35 mila lire al chilogrammo. Negli anni passati la ricerca e l'estrazione di questo tubero veniva effettuata da pochi cavaatori specializzati, che lasciavano ai legittimi proprietari dei terreni una esigua parte del prodotto a titolo di mezza giornata di lavoro. Come reagiscono i montanari a questa straripante usanza? «Si capisce — continua Maschiella — che fino a quando i tartufi valevano poco la gente ha tollerato il fatto; oggi questa tolleranza deve finire. E' un atto di abuso, quello delle parrocchie, che priva i montanari

di una delle poche risorse che ancora la montagna dispone, dopo la sistematica guerra condotta contro le capre dalla Guardia Forestale. Questo è compreso appieno dalle popolazioni della montagna che mettono in reazione le loro madri e i loro padri, e che si oppongono alle speculazioni e alle prepotenze delle Comunanze per condurre in porto le opere pubbliche necessarie».

Quale azione consigli di intraprendere? «La prima azione è di carattere politico; cioè, il Governo, l'Ente per gli usi civici, i Comuni, le stesse prefetture dovrebbero intervenire, ma questo non accade. Ad esempio la Prefettura di Perugia, su una proposta richiesta di intervento della Comunità di San Giorgio, ha risposto nel corso di quest'ultimo anno di non poter intervenire, perché (ecco l'assurdo) non conosce il progetto, non è in possesso delle mappe catastali; da notare il fatto che la Prefettura è l'autorità tutrice delle Comunanze agrarie. Contemporaneamente alla richiesta di questi interventi si deve però evolvere la struttura montanari con atti di diffidenza verso le parrocchie e gli speculatori, con atti possessori ecc. E' inoltre necessaria la presenza delle forze democratiche che assistano anche giuridicamente i membri delle comunità. Soltanto l'importanza di tali questioni sarebbe un grave errore perché ritengo che sarà perfettamente inutile prevedere nel Piano di sviluppo economico regionale la struttura montanari e culturale delle zone agricole, se non difenderemo i prodotti tipici e soprattutto se non assicuriamo ai lavoratori il pieno godimento dei prodotti stessi, liberandoli dai padri, speculatori, strozzini ed in particolare dal peso di vecchie usanze feudali».

Enzo Forini

## Avellino: riunione di amministratori per l'edilizia popolare

AVELLINO, 25. Martedì 26, alle ore 17, nel salone della Federazione comunista di Avellino avrà luogo una riunione di amministratori comunali alla quale parteciperà il compagno On. Caprara, segretario del gruppo comunista della Camera dei Deputati. Tema della riunione: l'attuazione della legge 167 per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare e del piano intercomunale del biennio.

Arezzo: protesta della CCdL

# La Prefettura rinvia il Piano comunale per l'edilizia popolare

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 25. La Segreteria della Camera del Lavoro ha preso in esame il rinvio da parte della Giunta Provinciale Amministrativa della delibera assunta all'unanimità dal Consiglio del Comune di Arezzo sul Piano dell'Edilizia Economica e Popolare.

A suo tempo la Camera del Lavoro espresse il proprio apprezzamento positivo sulla legge 167 e soprattutto sull'interpretazione e sull'applicazione che il Consiglio Comunale di Arezzo ne dettò attraverso l'elaborazione e l'approvazione del Piano.

In un suo comunicato la CCdL afferma di avere apprezzato la sua convocazione da parte del Prefetto, «interpretando ciò come una opportunità, sia pur non necessaria, premura da parte di chi voleva esplicitamente il pienamente il pensiero di una organizzazione che rappresenta la volontà di larga parte della popolazione».

Analogo invito fu rivolto anche alla Associazione dei Commerciali, degli Agrari, degli Industriali e agli Ordini degli Architetti ed Ingegneri.

«Non rileviamo nulla di strano — prosegue il comunicato — in questo atteggiamento da parte dell'autorità tutrice provinciale. Non riusciamo però a comprendere la decisione successiva di rinvio della delibera consultare che rileviamo essere andata al di là dei limiti della funzione che la Giunta Provinciale ha di esprimere non giudizi di merito ma di tutela per una giusta applicazione della legge».

«Dallo scorporo di rinvio, soprattutto se i motivi sono quelli espressi nell'articolo apparso su "La Nazione", si ha la sensazione che ad aver ragione siano state le argomentazioni delle Associazioni di proprietari di aree ed imprenditori di imprese agli Ordini degli Architetti ed Ingegneri, anziché il Consiglio Comunale che ha votato all'unanimità e la Organizzazione Sindacale dei Lavoratori».

«Non ci stupisce la posizione dell'Associazione degli Agrari e degli Industriali; esse hanno sempre avversato, fin dalla sua prima elaborazione, il Piano dell'edilizia economica popolare ed hanno presentato le loro opposizioni dopo l'approvazione del consiglio».

«La posizione di alcuni dei loro ben conosciuti componenti corrisponde allo sviluppo di una pesante speculazione nella nostra città sulle aree fabbricabili e sull'edilizia urbana».

«Non ci stupisce la posizione degli Ordini degli Architetti ed Ingegneri, verso i cui membri va singolarmente la nostra stima; dobbiamo però rilevare che alcuni professionisti sono legati e membri di aziende speculative del settore edile, e quindi interessati alla non approvazione o al ritardo del P.E.P.».

«La Segreteria della C.C. d.L. — rileva ancora il comunicato — non riesce a comprendere la posizione della Giunta Provinciale Amministrativa che si colloca in contrasto con la decisione del Consiglio comunale e con gli interessi di larghissima parte della popolazione».

«I lavoratori aretini vogliono un Piano che per la propria vastità corrisponda alle esigenze presenti e future, al soddisfacimento del proprio diritto alla casa, non vogliono sottostare ad esosi prezzi di affitto, desiderano zone verdi, più parchi per i loro bimbi, più scuole. Vogliono una casa decente ed una città moderna: tutte cose che possono essere possibili solo attraverso il P.E.P. ed una rapida approvazione di una democratica legge urbanistica, strumenti di liquidazione e di rottura della speculazione fino ad oggi sviluppati».

«Pertanto la CCdL, interpretando la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa come un increscioso contrappunto, chiede al Consiglio comunale immediate controdeduzioni ed è fiducioso che Arezzo possa usufruire rapidamente dei benefici del P.E.P.».

## Fiocco azzurro

COSENZA, 25. La casa del compagno Giuseppe Carrata, amministratore della Federazione comunista di Cosenza, è stata allottata dalla nascita di un bel bambino a cui è stato imposto il nome di Vincenzo. Congratulazioni e auguri vivissimi da parte dei compagni della Federazione e del nostro giornale.

CALABRIA: si è svolto a Vibo Valentia

# Il convegno sulle donne lavoratrici

Dal nostro corrispondente

VIBO VALENTIA, 25. Con la partecipazione di delegazioni giunte da ogni parte della provincia di Catanzaro, ha avuto luogo ieri il convegno, indetto dal nostro Partito, sulla donna lavoratrice dei campi, per tracciare una linea di lotta nelle campagne al momento del raccolto oleario.

Erano presenti i dirigenti politici e sindacali giunti dalla provincia, amministratori parlamentari De Luca e Poerio e la compagna Michetti, della Sezione centrale femminile del P.C.I. La presidenza effettiva era stata assunta dal compagno De Luca.

Sono stati rivendicati una riforma agraria generale che dia la terra a chi la lavora, un salario più remunerativo per i raccoglitori di olive che si aggira attorno alle 2.000 lire, un riparo in caso di infortunio del colono o fattavolo, la abolizione della raccolta a «tomolo», che denuncia uno stato feudale dei rapporti nelle campagne.

Non sono mancate, nel corso del convegno, le proposte di modifica della relazione introduttiva del compagno Cinanni, segretario della Federazione, le denunce di una situazione veramente grave che esiste nel Viboonese e in Calabria.

Il Viboonese è al centro di una realtà economico-sociale che registra i più bassi consumi e il più basso reddito pro capite d'Italia, la più alta percentuale di analfabeti (il 40%) e la più alta percentuale degli iscritti negli elenchi dei poveri e delle case inabitabili. Non bisogna dimenticare che ancora in molti centri esistono le baracche costruite nel 1905-08, all'epoca del tremendo terremoto.

Antonio Gigliotti

Contro i licenziamenti

# Prosegue la lotta al cantiere Cardano di Portorecanati

Notro servizio

PORTO RECANATI, 25. Prosegue la lotta al cantiere navale Gardano di Porto Recanati. Dopo la prima manifestazione di giovedì scorso, quest'oggi le maestranze — anche quelle non colpite dai licenziamenti — sono scese nuovamente in sciopero. L'estensione del lavoro è stata totale.

Per domani è in programma un altro sciopero generale di 24 ore. In serata, poi, nella sala del teatro comunale, avrà luogo una manifestazione popolare nel corso della quale i sindacalisti On. Gambelli della CGIL e Puiti della CISL, faranno il punto sulla situazione e decideranno le forme per sviluppare — se necessario — l'agitazione che ormai interessa solo i dipendenti del cantiere, ma anche la cittadinanza tutta.

La situazione al cantiere Gardano si è ulteriormente deteriorata in questi ultimi giorni in seguito alla intenzione di licenziare l'impresario dell'impresario, di smobilizzare totalmente lo stabilimento. Di fronte a questa minaccia, emergono ancora una volta gli atteggiamenti dispotici del datore di lavoro, quale era invece impegnato a riassumere i 44 dipendenti licenziati qualora lo Stato avesse provveduto ad inviare i contributi relativi alla attività del cantiere in genere e alla costruzione di unità per la pesca oceanica in particolare. Ora il Gardano sta riscuotendo queste somme ma anziché riassumere gli operai — come era stato promesso — non appena superata la «difficile congiuntura economica» — minaccia di chiudere lo stabilimento anche se tuttora è in fase di costruzione una seconda unità per la pesca oceanica, di notevole proporzioni. Evidentemente, come si può notare, il comportamento del Gardano appare quanto mai strano e incoerente. Oltre tutto, non si riesce a comprendere bene quali siano le intenzioni; o meglio, non si riesce a comprendere il motivo per il quale si intende smantellare il cantiere se è vero, come è vero, che le commesse non mancano e che quindi di lavoro ce n'è per tutte le maestranze, almeno per un periodo di tempo pari a lungo.

Silvano Cinque